TORINO
Anno 74 - Num. 311
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

...-XIX

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (el. 41-229): Atti Cinematografiche - ... Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre ...

Un monitore e un cacciatorpediniere inglesi attaccati e colpiti da due nostri aereosiluranti

Aumentata attività nella zona di Bardia - Autoblinde nemiche distrutte - Truppe inglesi autotrasportate colpite dall'aviazione in Africa Orientale - Forze nemiche disperse dall'artiglieria sul fronte greco

Il Comunicato n. 205

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato N. 205:

Nella zona di frontiera cirenaica, aumentata attività di artiglierie e di pattuglie sul fronte di Bardia; azione di nostre colonne celeri in cooperazione con l'aviazione, le quali, nella regione desertica, hanno distrutto alcune autoblinde nemiche.

Due nostri aereo-siluranti hanno attaccato e colpito un monitore ed un cacciatorpediniere.

Un nostro velivolo da caccia non è rientrato.

Sul fronte greco, azioni di carattere locale. Forze nemiche sono state disperse da nostri tiri di artiglieria.

Reparti aerei hanno colpito importanti basi logistiche avversarie nel Mediterraneo.

In Africa Orientale, attività di artiglierie e azioni di contrapposte pattuglie di cavalleria al confine sudanese. Una formazione da caccia ha compiuto una riuscita incursione a bassa quota mitragliando truppe autotrasportate in movimento, e incendiando alcuni mezzi; impegnato il combattimento con cinque caccia tipo « Gloster », riusciva ad abbatterne quattro.

Velivoli nemici hanno bombardato nostre località in Etiopia senza arrecare danni.

Un nostro velivolo non è rientrato.

Durante un tentativo di attacco ad una nostra base navale, un idrosilurante britannico è stato abbattuto dalla pronta reazione contraerea: eccone i resti informi, come vennero tratti dal mare.

Il monitore inglese stazzava 7.000 tonnellate

Roma, 30 dicembre.

Ha fatto una breve e infelice comparsa sulla scena della guerra nel mare, un monitore inglese, un vecchio « tartarugone supercorazzato » che, secondo il piano nemico, doveva essere certamente impiegato contro le nostre posizioni in Cirenaica, al confine egiziano.

Dopo una breve navigazione, il monitore nemico veniva silurato da nostri aerosiluranti, che colpivano pure un cacciatorpediniere evidentemente di scorta.

L'impiego da parte inglese di uno dei suoi tre monitori, dimostra in primo luogo la preoccupazione del nemico di effettuare azioni di bombardamento contro le nostre posizioni con navi di linea, dopo le perdite gravi di due incrociatori in questi ultimi giorni; in secondo luogo la necessità di stroncare, con ogni mezzo, la nostra ferrea resistenza e le nostre eroiche azioni controffensive con i 381 del « tartarugone supercorazzato ».

Il monitore è un vecchio tipo di nave da guerra, armata soltanto di un paio di cannoni di grosso calibro in torre corazzata e di qualche pezzo di piccolo calibro adatto ora alla difesa contraerea; è una unità bassissima di bordo per offrire il minimo bersaglio, e di pescaggio piccolissimo, per poter avvicinarsi alle coste e risalire i fiumi e i canali.

Per le sue esigenze e caratteristiche, questo tipo di nave non può avere che una velocità molto limitata.

La marina da guerra inglese allinea tre monitori: il Marshal Soult, *l'*Erebus *e il* Terror.

Tranne il Marshal Soult, *di 6400 tonnellate, le altre due unità dislocano 7200 tonnellate. Vennero varati nel 1915-16, e sono armati di due cannoni da 381, otto da 102, due da 40 e otto mitragliere. La corazza verticale ha lo spessore di 102 millimetri; l'orizzontale, di 362; quella della torre di comando è di 152; quella della unica torre binata, di 330 millimetri. Il* Marshal Soult *ha una velocità di nodi 6,5; l'*Erebus *e il* Terror, *di 12 nodi circa.*

Le dimensioni sono, all'ingrosso, di cento per ventisette, per tre metri; l'equipaggio è di trecento uomini.

*L'*Erebus, *essendo stato aggregato nel 1939 alla marina sud-africana, è da ritenere sia molto probabilmente il monitore colpito dal siluro di un nostro aereo come risulta dall'odierno Bollettino del nostro Quartier generale delle Forze Armate.*

Gli inglesi diedero il nome di monitori a questi pontoni armati e corazzati, in seguito allo scontro navale di Hampton Roads, del marzo 1861, durante la guerra di Secessione d'America tra due navi invulnerabili, il Merrimac *e il* Monitor, *che si cannoneggiarono per circa quattro ore senza risultati apprezzabili. Erano tipi di navi rase sull'acqua, con una torre corazzata centrale armata di due cannoni e col ponte coperto con lamiere di ferro. Nello scontro di Hampton Roads, vinse il* Monitor *il quale distrusse l'equipaggio del* Merrimac, *che era pur giunto ai limiti della resistenza umana dopo due giorni di combattimento, chiuso in locali dove a tutto si era pensato meno che alla abitabilità.*

I progenitori dei monitore si perdono nella storia. Fin dai tempi di Mitridate e di Scipione si sono viste macchine composte con due o più bastimenti incatenati tra loro per dare l'assalto, con ariete e scale, alle torri del litorale. A queste macchine venne dato il nome latino di Sambuca che rimase anche dopo l'invenzione della polvere. Una grande Sambuca venne costruita e impiegata nel 1550 dai capitani di mare italiani della flotta pontificia comandata dal capitano Carlo Sforza, nell'assedio di Afrodisio, in Africa, contro i pirati barbareschi. Furono adoperate due galere, una genovese, chiamata la Brava e una siciliana detta la Califfa. Ai due legni furono levati gli alberi, le antenne e ogni attrezzo. Sulle due navi legate solidamente furono condotti i parapetti, aperte le troniere, elevati gabbioni di riparo per le palle avversarie e infine installati nove pezzi di grossa artiglieria. Al comando del capitano ingegnere Arduini, la Sambuca ancorò davanti al maschio torrione di Afrodisio e con i suoi cannoni aprì il fuoco smantellando la difesa della roccaforte piratesca.

La storia delle Sambuche impiegate nel nostro mare, dalla nostra gente, è ricca di vicende eroiche, ma ormai troppo tempo è passato. E i tartarugoni degli inglesi, vecchi ricordi di famose battaglie, al primo apparire nel Mediterraneo, sono stati colpiti dalle nuove armi e vinti dall'audacia dei nostri siluratori.

4 "Gloster,, abbattuti nel cielo di Ghedaref

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* in A.O.I., fronte scacchiere nord, ha diramato da « X » in data di ieri:

Il controllo del cielo africano da parte dell'Arma Azzurra è continuo. Nelle primissime ore del mattino del 27 corrente una squadriglia di « Falchi », giunta sul cielo di Ghedaref, sorprese su un campo di aviazione recentemente allestito dal nemico una squadriglia di cinque « Gloster » che avevano appena decollato.

Senza esitazione, la nostra formazione li attaccò, abbattendone quattro, mentre il quinto, benchè malconcio, riusciva a fuggire.

Subito dopo, i nostri cacciatori sorpresero sopra un vecchio campo di aviazione inglese, da noi distrutto il 16 ottobre, una formazione di cavalleria che stava eseguendo una manovra, e la mitragliarono seminando la distruzione. Quindi la nostra squadriglia, portatasi su una stazione, avvistò un lungo treno che stava scaricando merci, materiali e uomini. Anche esso venne attaccato e ridotto a un cumulo di rottami.

Durante la via di ritorno, i nostri aviatori sorpresero quattro autocarri con rimorchio, carichi di materiali e li distrussero incendiandoli.

Ghedaref si trova a 130 chilometri dal nostro confine, e rappresenta un caposaldo importantissimo del sistema difensivo e logistico inglese.

Smentita ad una frase attribuita al Duce

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Taluni giornali, riferendo un discorso tenuto dal Prefetto di Milano, hanno riportato una frase che il Duce avrebbe pronunziato circa la durata della guerra. Tale frase non fu mai pronunziata e nemmeno pensata ».

Le perdite navali inglesi in quattordici giorni

Roma, 30 dicembre.

Un interessante bilancio relativo agli ultimi quattordici giorni di guerra marittima viene pubblicato dal *Popolo di Roma*.

Esso registra, a scapito dell'Inghilterra, le seguenti perdite inflitte dalle Forze italiane:

Incrociatore tipo *Southampton* affondato dal sommergibile *Neghelli*, di cui al Bollettino 191, 10.000 tonnellate;

incrociatore affondato davanti al porto di Bardia da aerosiluranti (Bollettino 193), 6000 tonn.;

piroscafo affondato da Picchiatelli, di cui al Bollettino 196, 5000 tonnellate;

incrociatore ausiliario tipo *Chakla*, affondato da aerosiluranti, Bollettino 199, 2000 tonn.;

incrociatore leggero affondato dal sommergibile *Serpente* (Bollettino 202), 9000 tonnellate;

due grossi piroscafi affondati col cannone dal sommergibile *Mocenigo*, di cui allo stesso Bollettino 202, 19.000 tonnellate;

piroscafo affondato da aerosiluranti, di cui al Bollettino 204, 5000 tonnellate.

Totale: tonnellate 56.000.

Nello stesso periodo di due settimane risultano inoltre, danneggiate le seguenti unità marittime britanniche:

un grosso piroscafo silurato dal *Mocenigo* e una nave da guerra colpita da bombe di aerei di cui al Bollettino 202, più un sommergibile colpito anch'esso da bombe di aerei di cui al Bollettino 203.

Delle 56 mila tonnellate affondate, 27 mila appartenevano alla flotta da guerra e 29 mila a quella mercantile. Le perdite della flotta da guerra sono tutte di incrociatori, in numero di quattro unità.

Per apprezzare la cosa, conviene ricordare che durante la passata guerra mondiale, cioè in cinquanta mesi, l'Inghilterra perdette in tutto tredici incrociatori per un totale di 63.900 tonnellate, mentre ora, in soli quattordici giorni, ne ha perduti per 27 mila tonnellate: vale a dire che, in queste ultime due settimane, ha subito la metà giusta delle perdite che allora ebbe in 51 mesi.

« L'eloquenza delle cifre, chiare e lampanti — aggiunge il *Popolo di Roma* — certifica di un fatto: che tra le forze italiane e quelle britanniche è ingaggiata sul mare una sola gigantesca e ininterrotta battaglia senza soluzioni di continuità. L'assunto è rigorosamente vero dal punto di vista strategico e da quello tattico. Le flotte contrapposte, o parte di esse, non escono al largo per venire a battaglia secondo gli antichi concetti; ma stanno permanentemente al largo e schierate in azione diurna e notturna che dura da oltre sei mesi e mezzo. Si hanno abbastanza elementi per valutare come e quanto la « signora dei mari » stia consumando il fior fiore della sua potenza sotto l'incessante logorio che le infligge la potenza marittima dell'Italia ».

Gentile dono della Regina a un soldato ferito

Roma, 30 dicembre.

Si ha notizia di un significativo episodio avvenuto nella clinica chirurgica del Policlinico.

La vigilia di Natale, la Regina Imperatrice si è recata a visitare i feriti di guerra ricoverati al Policlinico, soffermandosi al capezzale di ciascuno di essi e informandosi minutamente sul loro stato e sulla condizione delle loro famiglie. Mentre sostava presso un giovane reduce da poco operato, la Sovrana notò sul cristallo del tavolino accanto al letto qualcosa che somigliava ad una scheggia di proiettile. Il soldato, il quale seguiva con lo sguardo ogni moto dell'augusta Visitatrice, spiegò tosto:

— Mi ha prodotto una grave ferita. Me la ha tolta da poco il professore. La conserverò per ricordo.

Mentre poi la Sovrana esaminava la scheggia, egli soggiunse un poco timoroso: « Se la gradite, Maestà, sarei felice di donarvela ».

La Regina Imperatrice, sorridendogli maternamente, visibilmente commossa, mostrò di accettare l'offerta; e ripose la scheggia nella borsetta:

— Grazie, disse infine semplicemente al ferito, e passò oltre.

Questo accadeva verso le ore 10. Poco dopo le ore 16, veniva recapitato al valoroso reduce un pacchetto a nome della Regina Imperatrice; esso conteneva un magnifico orologio d'oro con catena e, agganciato a questa, un ciondolo: la scheggia di proiettile montata in oro.

Tragico Natale a Betlemme e a Nazaret

Posti inglesi attaccati dagli arabi
Una ventina di morti

Beirut, 30 dicembre.

Da fonte autorevole si apprende che durante le feste natalizie la attività degli insorti arabi in Palestina è notevolmente aumentata. L'oscuramento totale, ordinato dagli inglesi, e che ha costretto di celebrare la Natività di Gesù Cristo a Betlemme nel più completo buio, ha offerto agli insorti una favorevole opportunità di attaccare le vie di comunicazioni inglesi. Nelle vicinanze di Betlemme, nella notte di Natale, sono stati tagliati tutti i cavi telefonici. Nella stessa notte, tre posti di controllo inglesi sono stati attaccati. In questi attacchi, che furono fatti con una rapidità sorprendente, gli inglesi hanno avuto nove morti e tredici feriti gravi. Dopo l'attacco, gli arabi sono immediatamente scomparsi, rifugiandosi nei loro nascondigli nelle montagne della Giudea, portando con sè numerosi fucili, pistole e munizioni catturate agli inglesi.

Un altro attacco di sorpresa contro un posto inglese, è stato effettuato, nella settimana di Natale a Nazaret. Il deposito munizioni di questo posto è stato incendiato e distrutto. Non si conosce la cifra esatta delle perdite avute dagli inglesi ma si ritiene non vi siano stati meno di dodici morti.

Per rappresaglia, gli inglesi hanno arrestato oltre duecento arabi, che hanno poi rinchiuso in un campo di concentramento.

Tutte le truppe britanniche in Palestina, durante la settimana di Natale erano consegnate nei loro accampamenti. *(Trans.)*

Nave da carico inglese che investe due navi italiane

Buenos Aires, 30 dicembre.

La nave da carico inglese *Thistleford* di 8250 tonnellate, entrando nel porto di Buenos Aires, ha urtato contro due piroscafi italiani, il *Principessa Maria* di 8918 tonn. e il *Cerrino* di 4363 tonn., danneggiandoli gravemente.

Il capitano inglese si è giustificato affermando che la collisione è avvenuta per una falsa manovra. Le autorità portuali, tuttavia, non hanno accettato questa spiegazione ed hanno ordinato una inchiesta, che è diretta dal giudice federale Jantus. Gli ambienti competenti locali non si sono ancora pronunciati nè hanno commentato il fatto, ma dei testimoni oculari affermano che sono stati molto sorpresi nel vedere che il piroscafo inglese si dirigesse contro le due navi italiane che si trovano ancorate e ferme nel porto. *(Trans.)*

Lungo colloquio di Suñer con l'ambasciatore d'Italia

Madrid, 30 dicembre.

Il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia col quale ha avuto un lungo colloquio.

L'imposta del 20% sui frutti dei titoli non emessi dallo Stato

Le Società commerciali non possono distribuire utili superiori al 7 per cento del capitale versato

Roma, 30 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge recante modificazioni alla imposta del 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore emessi da società, istituti ed enti diversi dallo Stato. Il decreto stabilisce:

Articolo 1. — La misura dell'imposta stabilita dall'articolo 1 del regio decreto-legge 7 settembre 1935-XIII, convertito nella legge 13 gennaio 1936-XIV, è elevata al venti per cento. La nuova misura dell'imposta si applica su tutti i frutti di titoli al portatore che divengano esigibili dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Articolo 2. — Le disposizioni dell'articolo precedente non si applicano agli interessi delle obbligazioni e degli altri titoli a reddito fisso a queste assimilabili.

Con altro regio decreto-legge in pari data, a decorrere dall'esercizio sociale in corso, alla data di entrata in vigore del presente decreto, e fino alla data che sarà stabilita con apposito provvedimento legislativo, le società commerciali di qualsiasi specie, comprese le società cooperative ed in genere tutti gli enti che abbiano fini industriali e commerciali, escluse le aziende municipalizzate e le società ed enti per i quali la tassazione ai fini dell'imposta di R. M. è eseguita con le norme comuni ai privati contribuenti, non possono distribuire utili superiori al 7 per cento del capitale versato.

Tuttavia, se negli ultimi tre esercizi sociali, ovvero nell'ultimo di essi siano stati distribuiti utili superiori al 7 per cento del capitale versato, è consentito distribuire un dividendo pari alla media del triennio, o, a scelta della società, dell'ultimo esercizio, diminuita in entrambi i casi di un ottavo. Il decreto stabilisce poi le pene per i casi di violazione alle disposizioni del decreto-legge che entra in vigore a decorrere dal 25 dicembre u. s.

Il gassogeno ai motopescherecci

Roma, 30 dicembre.

Il Ministero delle Corporazioni, in vista delle possibilità pratiche di azionare con gassogeni i motori dei motopescherecci, è venuto nella determinazione di assegnare ai proprietari di dette imbarcazioni che provvederanno alla applicazione dell'apparecchio a gassogeno un premio pari alla metà della spesa sostenuta.

Il rimborso del prestito 5% emesso nel 1915

Roma, 30 dicembre.

Il Ministro delle Finanze ha disposto che, a decorrere dal 1° gennaio 1941-XIX, sia effettuato il rimborso del Prestito Nazionale 5 per cento, emesso nel 1915.

Le relative Obbligazioni potranno essere esibite a partire da tale data per il rimborso alla pari, cessando di essere fruttifere.

I titoli debbono essere presentati alle sezioni di R. Tesoreria.

Seyss Inquart, il governatore germanico dell'Olanda, partecipa come tutta la popolazione dell'Aja al pranzo del « piatto unico ».

Si moltiplicano gli S. O. S. lanciati da Londra all'America

Berlino, 30 dicembre.

Già il Maresciallo Graziani nel suo rapporto al Duce notava come dodici giorni appena dopo l'inizio dell'offensiva britannica essa segnasse il passo davanti a Bardia, e come di ciò il merito spettasse al valore, al sentimento del dovere e allo strenuo spirito di resistenza del soldato italiano di tutte le armi, sul cui soltanto la soverchianza di mezzi corazzati impiegati in massa aveva reso possibile al nemico il fulmineo successo iniziale.

Spirito eroico di resistenza

Ora una settimana dopo quella autorevolissima constatazione, il nome di Bardia già vale per la stampa tedesca, nella storia della guerra mediterranea, come il segno doloroso per gli inglesi di una offensiva che troppo prematuramente essi proclamarono « decisiva » e come simbolo di uno spirito di resistenza che riassume in sè tutte le virtù militari e civili insieme di un popolo e che perciò è forse la sola cosa di « decisivo » che ci sia nella storia delle guerre di ogni tempo.

Sulla resistenza di Bardia, che da una settimana a questa parte sembra avere gettato tanta acqua sulle illusioni « decisive » del Comando britannico, scrive oggi un articolo la *Frankfurter Zeitung*, la quale nota come, mentre giorni or sono il rapporto il generale Wawel dava per imminente la caduta di Bardia, si possa oggi invece constatare come contro questo fortezza del valore italiano si sia arrestato e si infranga con gravi perdite il flutto dell'offensiva.

La resistenza di Bardia è già per il giornale tedesco militarmente abbastanza significativa per poter affermare che, anche se gli inglesi hanno conquistato talune località della costa o se anche altri luoghi di confine possano cadere nelle loro mani, la loro offensiva è effettivamente fallita, in quanto che non ha intaccato la efficienza dell'armata nord-africana dell'Italia, la quale è intatta ed è in piedi come prima; essa ha ormai avuto il tempo di rimettersi dal momentaneo rovescio e di riorganizzare le proprie unità colpite; ma l'impeto dell'avanzata inglese è fermato e i suoi piani sono stati definitivamente distrutti.

Questi risultati, che si riassumono in definitiva nella resistenza di Bardia, sono dovuti allo spirito di eroismo e di sacrifizio del soldato italiano con la cooperazione di tutte le sue armi; elementi decisivi nei quali si è manifestato quello « spirito di decisione che allontana il pericolo della demoralizzazione » e che insieme con « l'abilità con la quale il Supremo Comando ha signoreggiato la situazione, sapendo abbandonare in tempo posizioni intenibili e organizzare la resistenza in quelle più favorevoli » ha formato — dice — una nuova pagina di gloria per l'esercito italiano.

E' essenzialmente su questi fattori morali che lo scritto dell'autorevole giornale attira l'attenzione, ricordando fra l'altro il giudizio dello storico Leopoldo Ranke sulla vittoria finale di Federico il Grande, dopo le molte sconfitte della guerra dei sette anni dovute alla soverchianza numerica dei suoi nemici, vittoria che è da riportare per l'insigne storico al fatto che egli « aveva moralmente resistito ».

Una prova superata

In grazia di ciò vale ormai per il giornale come stabilito che « la armata africana d'Italia ha superato questa prova »; gli italiani non hanno nascosto nè tentato di diminuire l'importanza della prova stessa, e dei fatti svoltisi e i loro comunicati recavano in sè il segno della consapevolezza della loro forza, così come si deve rilevare che le millanterie premature del Comando britannico erano niente altro che la prova della sua incertezza.

« Può darsi — dice a questo proposito l'articolo — che per qualche tempo ancora il nome di Sidi el Barrani sia destinato a fare oggetto della propaganda britannica; ma alla lunga quello che si imporrà sarà unicamente la forza di gravità della situazione militare effettiva. Ora la situazione militare non è già e non sarà caratterizzata dal fatto che vi è stata un'avanzata britannica, ma dal fatto che un'avanzata britannica è stata fermata ».

La realtà è, per il giornale, che, malgrado il sogno indubbiamente accarezzato dal generale Wawel, egli non ha inflitto minimamente agli italiani alcuna Dunkerque; gli italiani stanno nei loro porti. Sono invece gli inglesi che in tutto ciò hanno dovuto inchiodare in Africa con evidente dispersione e allontanamento dai loro centri considerevoli forze militari, guadagnando con ciò si qualche piccola località costiera, ma non raggiungendo alcun vantaggio operativo.

Queste considerazioni dell'autorevole giornale, che ci paiono assai perspicue sull'argomento e che contengono ancora una volta nel rilievo delle forze inglesi inchiodate in Africa l'implicita valutazione dell'altissimo contributo dalla resistenza italiana rappresentata per la comune guerra dell'Asse, si concludono infine osservando come anche dal punto di vista delle perdite inflitte all'armata italiana il successo inglese si rileva trascurabile e nullo in confronto con le quasi ancora intatte riserve della Nazione italiana, per i cui 8 milioni di soldati istruiti la perdita di qualche divisione soprattutto da un attacco soverchiante non ha un minimo significato.

Sintomi di cattiva salute

Per tutto ciò — così termina il giornale — « la Nazione italiana ha il pieno diritto di guardare con fierezza alla sua direzione militare così come ai suoi prodi difensori di Bardia » i quali con la ritirata e con la resistenza hanno così potentemente e decisamente influito sullo sviluppo degli avvenimenti.

Per il resto l'attenzione continua ad essere rivolta ai sempre crescenti segni di nervosismo offerti dalla propaganda britannica, i cui indici, con moto vibratorio sempre più veloce e intenso, oscillano vertiginosamente da alcuni giorni fra la segnalazione urgente di una imminente invasione tedesca sull'Isola e quella insistente della vitale minaccia che per la resistenza britannica ogni giorno più rappresenta la guerra dei sottomarini tedeschi e la conseguente diminuzione del tonnellaggio britannico, additata come la questione capitale dell'ora.

E' evidente per la stampa del Reich come il *dopason* crescente di questi allarmi corrisponde troppo direttamente alla parola d'ordine della intensificazione della campagna per gli aiuti americani perchè essi possano essere presi come qualche cosa di più che delle solite manovriere; e ciò tanto più che da 24 ore a questa parte sono proprio le agenzie americane che più si fanno tramite di questi S.O.S. londinesi e che per quanto riguarda, per esempio, la voce allarmante messa in giro giorni or sono di una invasione tedesca per il 23 o 25, essa viene fatta risalire nientemeno che alla Germania.

La stampa del Reich registra tutto ciò con molto relativo interesse, limitandosi soltanto alla conclusione che tutte queste manovre denotano niente altro che un nervosismo, prova tutt'altro che di buona salute.

Per il resto, per essere edotta a dovere degli inesorabili effetti che la guerra dei sottomarini già esercita e sempre più eserciterà sulla resistenza britannica, l'opinione tedesca non ha bisogno di queste interpretazioni addomesticate della propaganda del signor Duff Cooper e del signor Churchill, così come non ne ha bisogno il Comando tedesco per decidere il tempo e il modo delle sue azioni contro l'ultimo nemico da abbattere e che sarà abbattuto.

Giuseppe Piazza.

Un nostro posa-mine al lavoro nel Mediterraneo.

Gli appetiti inglesi e una smentita americana

Lisbona, 30 dicembre.

Si è parlato in questi giorni e particolarmente dopo un discorso del Ministro della marina mercantile inglese Cross della possibilità che aumentando i noli per la sosta nei bacini, gli Stati Uniti si inducessero a sequestrare le navi mercantili dei Paesi belligeranti non in grado di pagare i nuovi noli e che perciò l'Inghilterra potesse farne acquisto direttamente o indirettamente dagli Stati Uniti. Tale iniziativa viene peraltro smentita in una comunicazione della radio di New York.

La crisi finlandese

Pehkonen non riesce a formare il Gabinetto

Helsinki, 30 dicembre.

Esro Pehkonen non è riuscito finora, a costituire il nuovo Gabinetto. Egli continuerà domani le consultazioni con i capi delle varie tendenze politiche. Secondo gli ambienti politici solitamente bene informati non si esclude che il mandato per la costituzione del nuovo Governo venga dal Presidente della Repubblica Ryti affidato ad un'altra personalità dato le divergenze emerse durante le consultazioni tra Pehkonen e gli elementi di lingua svedese e socialisti.

CRONACA CITTADINA

PER I NOSTRI SOLDATI

Nuova felice iniziativa della Federazione

Quarantatremila buoni per generi alimentari offerti alle famiglie dei richiamati - Il Prefetto e il Federale iniziano la distribuzione al "Pini"

L'omaggio del Fascismo torinese alla memoria di Giovanni Porcù

Il vasto complesso di attività assistenziale predisposto dalla Federazione dei Fasci a favore delle famiglie dei richiamati si è integrato di una nuova simpatica iniziativa che ieri è stata prontamente messa in atto. Oltre ai pacchi per il Natale e la Befana, destinati ai soldati, alle famiglie dei richiamati od a quelle bisognose, il Federale in occasione delle feste natalizie ha voluto dare alle famiglie dei camerati che prestano servizio alle armi un altro tangibile segno di valido interessamento. Nella giornata di ieri in tutti i Gruppi Rionali ed in tutti i Fasci della provincia sono stati distribuiti oltre 43 mila buoni per l'acquisto di generi alimentari per un valore complessivo di circa 250 mila lire. I buoni sono legati a tutti i negozi dell'Alleanza Cooperativa Torinese e dove di essa non esistano succursali appositi negozi sono autorizzati a ritirarli. L'assegnazione dei buoni è stata stabilita oltre che per le famiglie dei richiamati anche per le famiglie prolifiche in particolari [illegible] di bisogno e sono stati elargiti a ciascuna famiglia in rapporto al numero dei componenti.

L'imponente organizzazione

L'iniziativa ha avuto il più lieto successo; tutte le sedi fasciste sono state ieri animate e festose per l'afflusso delle persone che venivano a ritirare i doni, riconoscendo in essi una nuova viva prova dell'interessamento del Partito per le loro necessità ed i loro desideri. Ovunque la consegna dei buoni si è svolta alla presenza di gerarchi appositamente incaricati. Nella sola città di Torino i buoni alimentari distribuiti [illegible] stati 14 mila.

Il Prefetto ed il Federale hanno voluto presenziare alla cerimonia che ha avuto luogo al Gruppo rionale fascista «Dario Pini». Il Capo della Provincia è stato ricevuto al suo arrivo al Gruppo alle ore 9 dal Federale, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili Martini Moriondo, dal vice-Federale Ponzinibbio, dal fiduciario e dai gerarchi del «Pini». La distribuzione aveva luogo nella sala delle adunanze nella quale si trovavano già raccolti centinaia e centinaia di parenti di richiamati ed altrettanti continuavano a giungere. In tale Gruppo sono stati distribuiti 1200 buoni. Il Prefetto e il Federale, che al loro arrivo erano stati salutati con una lunga ovazione al Duce, hanno ricevuto dalle famiglie dei richiamati le espressioni della viva e profonda riconoscenza per tutte le provvidenze istituite in loro favore.

Il Segretario Federale in seguito si è recato ad Avigliana a presiedere il rapporto alle gerarchie della seconda zona. In tale località erano convenuti per ricevere le direttive del Federale Ferretti i gerarchi di Almese, Rubiana, Ferriere, Buttigliera Alta, Rosta, nonchè quelli di Avigliana.

Ad Avigliana

Il Federale è stato ricevuto tra entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero di tutti i convenuti, dall'ispettore e dall'ispettrice di zona, dal segretario del Fascio, dal Podestà e dalle altre autorità locali. Ordinato il saluto al Duce, il Federale ha tratteggiato a grandi linee l'attuale situazione bellica, mettendo in evidenza l'eroico comportamento dei soldati di Mussolini che su ogni fronte stanno asprамente [illegible] battendo per il raggiungimento di quella feconda pace con giustizia voluta dalle Potenze dell'Asse, facendo risaltare come oggi il popolo si senta ancora più strettamente unito alle nostre gloriose Forze Armate. Le parole del Federale all'indirizzo degli eroici camerati in grigio verde sono state sottolineate da calorosi applausi da parte dei presenti.

Poscia il Federale ha impartito ai gerarchi le direttive per l'opera da svolgere in tutti i settori e particolarmente in quello dell'assistenza alle famiglie dei richiamati. Rinnovate vibranti acclamazioni al Duce hanno concluso la fervida adunata.

Il Federale, prima di far ritorno a Torino, si è recato in una località della zona a visitare un reparto di fanti. Ricevuto con gli onori dovuti al suo alto incarico, dopo il saluto portogli a nome dei suoi soldati dal comandante, il Federale ha parlato ai fanti portando loro il saluto delle Camicie Nere e del Fascismo torinese. Al termine della visita ha lasciato al comandante del reparto una offerta in denaro per acquistare sigarette, generi di conforto ed altri regali per i militari.

A Torino poi, alle ore 11,15, in piazza Castello si è svolta la commemorazione del Caduto fascista Giovanni Porcù del Nunzio, nell'annuale del suo sacrificio.

Alla solenne e commovente cerimonia sono intervenuti i camerati del Gruppo che si intitola al Caduto, le rappresentanze con gagliardetto dei Gruppi rionali e i componenti l'Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, tra i quali erano la sorella ed il fratello del Martire. Dinanzi al monumento dedicato a Porcù sono state deposte le corone d'alloro del Segretario del Partito, dei camerati del Gruppo rionale che a lui si intitola e della città di Torino. Al rito fascista ha presenziato il Prefetto. Erano pure presenti la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Podestà ed i rappresentanti delle autorità cittadine. Dopo l'appello del Caduto, fatto dal Federale, tutti i convenuti hanno osservato un minuto di devoto raccoglimento salutando romanamente.

Nobile gara fra il popolo nell'offrire doni ai Combattenti

Dove si confezionano i pacchi con indumenti di lana e oggetti vari

Diverse graziose fanciulle stanno per diverse ore di fila, ogni giorno, da più giorni, in una sala del Dopolavoro provinciale intente a preparare pacchi. Da una parte hanno gli oggetti e dall'altra le ragazze depositano gli involti confezionati. Il muro formato da questi ultimi accatastati è già altissimo; raggiunge l'altezza dei quadri appesi alle pareti, ma la pila degli indumenti e degli oggetti, allineati dall'altro lato non diminuisce man mano che i pacchi vengono sigillati. Aumenta sempre, anzi. Tutti e due i livelli crescono di giorno in giorno: entrambi. Il popolo, il cuore del nostro popolo è buono e generoso e continuamente affluiscono e si accumulano le offerte destinate al pacco della Befana del Soldato che qui, appunto, al Dopolavoro provinciale, si vanno preparando.

Mancano pochi giorni; migliaia di pacchi sono già pronti, migliaia ancora da preparare. Due sono i tipi: il pacco coloniale che contiene una canottiera, un paio di mutande, del liquore, una matita, delle sigarette, un paio di calze, carta da lettere, dolci e una saponetta; e quello invernale che naturalmente ha più o meno gli stessi indumenti (ben s'intende di lana) e gli stessi oggetti.

A proposito della lana è bene subito dire, giacchè la si è citata, che la lana è ciò che più occorre per i nostri soldati. Sotto ogni forma, di tutti i tipi: dalle calze al passamontagne. Quest'ultimo deve essere di color grigio o verde, o, meglio ancora grigio-verde; ed è questa l'unica norma fissa e stabilita per quanto riguarda gli indumenti di lana che si vogliono offrire per il pacco. Per ciò che si riferisce agli altri indumenti: calze, sciarpe, panciere, basta dare questi oggetti fatti nelle misure solite, normali. E' inutile perciò preoccuparsi dei dettagli delle misure [illegible] e rimanere in ansia. Maglie e farsetti normali, di qualsiasi tinta e dimensioni saranno graditissimi: prima alla Direzione del Dopolavoro che ne cura la confezione e l'inoltro a Roma, e poi ai combattenti lontani.

Chi ha mandato somme (i più spicci), chi invece, forte di una esperienza personale (e sono in genere le mamme, le sorelle, le fidanzate che hanno già mandato pacchi consimili al loro caro) ha inviato oggetti e indumenti già, per così dire, «collaudati». Ecco una pila altissima di fazzoletti. Centinaia di bottigliette di liquori di ogni genere hanno invaso un tavolo, sciabordando sul pavimento, occupando mezza stanza. E qui, anche a proposito dei liquori, bisogna sapere e far sapere che è meglio siano offerti in bottigliette piccole che entrano nel pacco: le grosse bottiglie sono molto gradite, ma anche molto ingombranti.

E ogni cosa giunge portata da piccole mani di bimbi fieri del dono, da rugose mani di care vecchiette affettuose che vedono in ogni soldato l'immagine adorata del loro figlio lontano, da dolci mani consolatrici di mamme, di spose, di sorelle e di fidanzate che con la loro offerta vogliono esprimere tutto l'infinito amore per i prodi combattenti. E a questi, sembrerà di ricevere, ancora una volta, con l'augurio sincero dei cuori lontani e fraterni, la limpida e tangibile espressione dei sentimenti più profondi di riconoscenza e fierezza e la immutata certezza nella luminosa e imminente Vittoria voluta dal Duce.

All'Istituto di cultura fascista

Le ragioni sociali della necessaria vittoria dell'Asse

L'applaudita conversazione al "Balbo" del cons. naz. Vezzani presente il Prefetto e tutte le Autorità - Manifestazioni in provincia - Fervide acclamazioni al Duce in tutti i raduni

Il venticinquesimo raduno di guerra organizzato dall'Istituto di Cultura Fascista ha veduto il consueto folto pubblico animare la sala del Teatro Balbo, gremita in ogni ordine di posti. Ad ascoltare l'annunciata conversazione del consigliere nazionale professore Vitturino Vezzani, Preside della Provincia, è intervenuto l'Eccellenza il Prefetto. Erano pure presenti il vice-federale Monferrino, il Podestà Bonino, il comandante la Divisione generale Lorenzelli, ed i generali Mentasti, Callerno, Rovida, Fasola, il Console Merlo, il Rettore dell'Università prof. Azzi, il vice Questore dott. Finucci, il vice Preside della Provincia, il sostituto procuratore del Re comm. Donipè per la Magistratura, il vice Provveditore agli Studi prof. Rocca, il rag. Soletti reggente dell'Unione Professionisti e Artisti, il sen. Cian, il prof. Guzzo, il prof. Bongiovanni, la marchesa Ghislieri, la contessa Candiani e Ferria e la signorina Venturi dei Fasci femminili, il [illegible] Di Majo, per i Mutilati. E' intervenuto il console generale di Germania von Langen accompagnato dal rappresentante del Fiduciario del Gruppo nazionalsocialista tedesco per il Piemonte.

A ricevere le autorità era il presidente della Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista prof. Avenati unitamente al prof. Bodda, al dott. Campanella e all'avv. De Vargas. Dopo il saluto al Duce comandato dal camerata Monferrino, il cons. naz. prof. Vitturino Vezzani ha iniziato fra la vivissima attenzione del pubblico subito avvinto dall'interessantissimo argomento.

Chiariamo a noi stessi le ragioni per cui ci battiamo in contrasto con quelle che oppongono gli uomini che lottano dall'altra parte della barricata, ha detto l'oratore, ed il pubblico ha ascoltato con grande interesse le ragioni di origine sociale, e soprattutto quelle che stanno alla base delle tre grandi rivoluzioni in atto nell'epoca presente, che il Preside della Provincia ha con vivacità di immagini e smagliante parola precisato.

Rivoluzioni

Le tre rivoluzioni sono: quella mondiale bianca del quarto stato; quella mondiale dei popoli di colore e la rivoluzione dei popoli poveri contro i popoli ricchi. Le prime due — ha detto l'oratore — hanno trovato geniale illustrazione in un suggestivo e importante libro del filosofo tedesco Osvaldo Spengler, tradotto in italiano per invito del Duce dal prof. Beonio Brocchieri; i termini della terza rivoluzione sono stati posti ripetutamente negli ultimi anni nei discorsi più significativi dei due grandi uomini che in quest'ora dominano la scena del mondo: il Duce e il Führer.

Il prof. Vezzani stabilito che la rivoluzione bianca del quarto stato non è che la continuazione inevitabile e la necessaria conclusione della precedente — quella del terzo stato, culminata in Francia con la rivoluzione che liberò la borghesia e la portò alla graduale conquista del potere politico ed economico con la distruzione dei privilegi del clero e della nobiltà — ha affermato che di tale continuazione si ha indizio nella seconda metà del secolo scorso allorchè le forze organizzative del proletariato bussarono alle porte degli stati borghesi e le varie ideologie socialiste si andarono affermando fino a rendere necessaria quelle strane forme politiche di camuffata plutocrazia demagogica che presero il nome di democrazie — ancora al potere in molti stati europei, nella caduta Francia, in tutto il mondo anglo-sassone, negli Stati Uniti e nell'America meridionale. Ed ora, ha concluso l'oratore, queste forme di governo cedono rapidamente terreno dinnanzi alla vera democrazia degli Stati totalitari in cui si riassume — sotto l'esempio dell'Asse — quanto di meglio sia stato realizzato nel campo sociale per la elevazione e la redenzione del quarto stato.

La rivoluzione mondiale bianca del quarto stato presenta due aspetti: quello pericoloso per i più alti valori dello spirito, della civiltà e cioè quello demagogico, ateo, che scatena i più bassi istinti; e l'altro luminoso, costruttivo, fondato sul culto e sul rispetto delle tradizioni religiose e morali, volto ad ingigantire nei suoi ordinamenti corporativi il più efficiente esercizio di ogni attività economico-sociale, proteso verso il popolo per educarlo, sollevarlo dal suo secolare abbandono in una salda gerarchia di valori umani, quello che il genio del Duce e il suo volere realizzatore hanno saputo attuare in Italia e che nell'amica Germania venne instaurato sotto la guida del Führer.

La nostra invincibile forza

Nella guerra dell'Asse contro le democrazie occidentali noi ci troviamo sostenuti dalla forza invincibile di una formidabile e fatale rivoluzione in atto contro la resistenza passiva di un mondo in decomposizione.

L'oratore esaminate le forze oscure che hanno minato la Francia e quelle che hanno sostenuto l'Inghilterra ancora in piedi ma prossima a cadere; ha poi illustrate le ragioni che originarono la rivoluzione mondiale degli uomini di colore iniziatasi con l'altra guerra mondiale quando la Francia tradendo la razza bianca portò i negri a combattere sui campi di battaglia europei. L'Asse ha saputo comprendere ciò che è giusto concedere alla rivoluzione degli uomini di colore e nel Giappone che a grandi qualità di razza accomuna un indomito valore ed una altissima capacità di assimilarsi ogni progresso tecnico, ha trovato un alleato, ponendosi così in linea con questa rivoluzione senza contrastarne le legittime aspirazioni; mentre le demoplutocrazie continuano ad asservire ed a sfruttare i popoli di colore.

L'ultima rivoluzione è in corso, quella dei popoli poveri contro i popoli ricchi: i popoli diseredati hanno il sacrosanto diritto di ottenere il loro posto al sole e l'otterranno. E l'oratore ha concluso:

«Dinnanzi a noi è già caduto in polvere l'altero impero Austro-Ungarico, e l'impero schiavista di Etiopia: ora è venuto il turno di un altro impero non meno schiavista: l'impero Britannico. Sulle sue rovine passeranno in trionfo le quadrate Legioni romane».

Gli applausi, le acclamazioni al Duce che hanno interrotto a più riprese l'oratore sono culminate al termine in una vibrante dimostrazione e il nome del Duce è salito altissimo nel teatro. Con il cons. naz. Vezzani si è compiaciuto il Prefetto e le altre autorità. Subito dopo è stato proiettato un applauditissimo documentario di guerra.

Sempre per iniziativa della sezione dell'Istituto di Cultura fascista hanno tenuto conversazioni di guerra sul tema: «L'Italia e l'Asse» i fascisti E. Lagostena, avv. G. Solari e C. Salvini alle sedi dei Fasci di Villarpellice, Riva di Chieri e Rocca Canavese. Alla sottosezione di Moncalieri ha parlato la fascista dott.a E. Venosi-Castagneri del Gruppo femminile dell'I.N.C.F. sul tema: «Compiti della donna in guerra». L'uditorio composto di giovani fasciste ha calorosamente applaudito ed acclamato al Duce come pure con fervide dimostrazioni sono state accolte le conversazioni nelle precedenti sedi di Fascio in provincia.

Inaugurazione di corsi professionali per operai dell'industria

L'intervento del Capo della Provincia

Nel palazzo di via Massena 20, sede dell'Unione fascista industriali, è stato inaugurato ieri mattina alla presenza del Prefetto il nuovo anno dei corsi professionali istituiti dall'Istituto nazionale fascista per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria. Erano presenti alla cerimonia il Vice Federale vicario Canonica, il Vice Podestà Caboni, il cons. naz. Balletti Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria, i rappresentanti gli alti comandi militari, e il Provveditore agli Studi. Il direttore dell'Unione avv. Conogni ha fatto una chiara relazione dell'attività svolta nello scorso anno dall'istituzione che trae la sua ragione di vita nel preparare maestranze atte a migliorare ed a intensificare la produzione autarchica. I sei corsi hanno avuto 475 allievi ed i corsi rapidi istituiti per la mobilitazione civile 700. Il programma del nuovo anno comprende 15 corsi con un totale di 1500 allievi già iscritti.

Quindi il Prefetto ha espresso la propria soddisfazione, il proprio compiacimento ai dirigenti dell'I.N.A.I.L. per i risultati conseguiti nello scorso anno e per il fattivo intensificato programma dell'anno in corso. Le parole del Capo della Provincia sono state salutate da una calorosa dimostrazione al Duce, quando il Prefetto stesso ha consegnato agli operai che si erano distinti nei corsi dell'anno 1939-40 i diplomi meritativi.

L'imponente adunata dei lavoratori del commercio

La saldezza del fronte interno ribadita dalle parole del Cons. naz. Lo Curcio e attraverso il radiodiscorso del Cons. naz. Borgatti

Un imponente raduno di lavoratori del commercio ha avuto luogo ieri in via Gioberti nel palazzo dei Sindacati fascisti lavoratori del commercio in occasione del rapporto [illegible] tenuto dal presidente confederale cons. naz. Borgatti, rapporto che è stato radiodiffuso da Roma alle 17.

Alla manifestazione hanno partecipato in massa tutti gli appartenenti alle varie categorie dei Sindacati del Commercio e già prima delle ore 16 il grande salone delle adunanze era gremito di camerati. Ricevuto dai rappresentanti del Prefetto e del Federale, dal segretario provinciale cons. naz. Sargiacomo, faceva il suo ingresso nella sala delle adunanze, tra le entusiastiche acclamazioni al Duce di tutti i presenti, il cons. naz. Lo Curcio, vice-presidente dell'E.N.F.A.L.C. venuto a Torino a presiedere il raduno torinese in rappresentanza del presidente confederale.

Il cons. naz. Lo Curcio, a nome dei presenti, dopo avere espresso un caldo ringraziamento ai rappresentanti del Prefetto e del Federale per la viva e cordiale collaborazione delle altre autorità provinciali all'attività svolta dai Sindacati Lavoratori del Commercio, ha porto ai convenuti il saluto del presidente confederale cons. naz. Borgatti, illustrando il significato dell'adunata che aveva luogo contemporaneamente in tutta Italia. Tra la viva commozione dei presenti ed il più acceso entusiasmo, ha poi esaltato i nostri fratelli in armi che su tutti i fronti stanno eroicamente battendosi per il raggiungimento delle più alte mète ideali ed ha concluso invitando tutti i presenti a continuare a combattere sul fronte interno, con quella fede e quella passione e con quella saldezza che animano tutti gli italiani, per collaborare al potenziamento della Nazione in guerra contro le demoplutocrazie e l'ebraismo internazionali, per il conseguimento della sicura vittoria che coronerà gli sforzi delle Potenze dell'Asse.

Poscia tutti i convenuti hanno seguito la lettura — fatta dal segretario provinciale — della relazione della Federazione nazionale dei Sindacati lavoratori del commercio sull'attività svolta nell'anno XVIII e sui problemi da svolgere. Sono stati in particolar modo interessanti le illustrazioni di alcuni contratti di categorie conclusi dalla Federazione nazionale. Alle 17, poi, l'imponente adunata di lavoratori ha ascoltato il discorso del presidente confederale, le cui parole sono state sottolineate da fervide acclamazioni al Duce.

Il ventennale del Natale di Fiume in San Domenico

Nella chiesa di S. Domenico, ieri mattina alle 10,30, presenti i rappresentanti il Prefetto, il Federale, il Podestà, l'Eccellenza Procuratore generale del Re per la Magistratura, il Legionario professor Mercinelli, ten. col. di Fanteria, alla [illegible] che rappresentava il Comando d'Armata, i rappresentanti le alte autorità militari e il Questore, nonchè forti gruppi di Associazioni combattentistiche e d'arma, tutti i Legionari fiumani ed i Volontari di guerra, è stata celebrata da Padre Pistarino dei Domenicani la Messa in ricordo del ventennale del Natale di Fiume. Il Padre ha ricordato i Caduti e la gloriosa purissima figura della medaglia d'oro Padre Reginaldo Giuliani.

STATO CIVILE

Valentino Caterina v. **Chiarasigho**, a. 72, da Carmagnola, casalinga, v. [illegible] 5 — **Moretto Giovanni**, a. 36, da Torino, [illegible], c. [illegible] 94 — **Mascarino Giuseppe** fu Francesco, a. 46, da Bergamo, pensionato, v. Orlage 17 — Cav. **Gastone Pietro** di Filiberto, a. 68, da Torino, commerciante, v. F. Calandra 28 — **Varnello Giuseppina** v. ved. **Ceaglia**, a. 87, da Torino, pensionata, v. Villar 26 — **Caribaldi Giuseppe** fu Gaetano, a. 58, da Torino, tappezziere, c. Italia 52 — **Morano Luigi** di Antonio, a. 43, da Torino, manovale, v. Villafranca 85 — **Andreis Giovanni** fu Giuseppe, a. 62, da Castellodo, spazzino, str. Viarach 576 — **Serra Giovanni** fu Nicolò, a. 81, da Gorgiano, muratore, c. Italia 180 — **Rosso Maria** ved. **Zappa**, a. 85, da Castagnole Monf., casalinga, v. S. Secondo 29 — **Fairolara Giacinta** v. **Bonfiglio**, a. 77, da Demonte, casalinga, c. Italia 126 — **Stradella Francesco** fu Giacomo, a. 73, da Castello d'Annone, pensionato, v. Bologna 97 — **Russo Teresa** ved. **Germano**, a. 84, da Asti, casalinga — **Gasparini Francesco** di Giov. B., a. 40, da Buriolo, fabbro — **Taraglio Maria** in **Francesi**, a. 56, da Celle Enomondo, casalinga — **Lazzaria Luigia** in **Campore**, a. 65, da Torino, casalinga — **Oneglio Attilio** fu Angelo, a. 64, da Cuneo, infermiere — **Agosso Crescenzo** fu Giuseppe, a. 84, da Carmagnola, pensionato — Suor **Carbone Maddalena** fu Nicola, a. 76, da Vigevano, figlia della carità.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO	
29 dicembre 1940-XIX	
NATI	19
MORTI	19

Percuote il padre e lo getta fuori dell'uscio

Luigi Martinasso di 50 anni, mutilato da un braccio, domiciliato a Piscina, avendo per ragioni di interessi rimproverato il figlio Evaristo, questi dopo averlo percosso lo ha gettato fuori dell'uscio nel cortile. Nella caduta il disgraziato si è fratturato i malleoli. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, è ivi ricoverato; è stato giudicato guaribile in un mese.

Seguendo la Cronaca

ARMI ed ARMATI nelle vetrine di BIANCHI

Ai «Grandi Magazzini Bianchi» sono arrivate numerose novità per la Befana: *giocattoli, oggetti per doni, articoli casalinghi, articoli in pelle, soprammobili*, ecc. ecc.

Le sue molte e vaste vetrine, *da via XX Settembre a via Viotti*, ne espongono alcuni saggi.

Osservateli, vi interesseranno. Sono di speciale attrattiva armi ed armati dell'Italia in guerra.

RISTORANTE CUCCO
Parco del Valentino
Per la cena di San Silvestro prenotatevi! (Telef. 60-908).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Viarisio-Porelli): Ore 20,30: «Passaggio dell'Equatore» di U. Morucchio (novità).
CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrati): Ore 20,30: «Il trionfo del diritto» di N. Manzari (novità).
CHIARELLA: 20,30 C.a Rivista Navarrini con «Vi telefono una rivista».
MAFFEI: 17 e 21 C.a «Rivista [illegible]».

Stasera al CHIARELLA
la grande Compagnia
NAVARRINI
con *Lina Gennari*, presenta oggi la rivista in due tempi:
"Vi telefono una rivista"
Inizio spettacolo, ore 20,30.
Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» v. Roma (T. 40-943)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
AMBROSIO: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
CORSO: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett.
AUGUSTUS: «Scarpe grosse» Nazzari.
BALBO: «Cetebio rosso» Noah Beery.
IDEAL: «L'avaro dall'Idolo del Diavolo» Olerio Oberon. Scena: Grande Compagnia Riviste Beniamino Maggio.
STATUTO: «L'amore bussa tre volte» con Fredrich March, Virginia Bruce.
NAZIONALE: «L'assedio dell'Alcazar».
MAFFEI: «Fiera di vanità» e Rivista.
MASSIMO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne e Claire Trevor.
ELISEO: dalle 15 «Ragazzi della strada» Jackie Cooper, Edmund Gwenn.
COLOSSEO: «Capitan Furia» con Victor Mac Laglen, Brian Aherne. L. 2,00.
C. ALBERTO: Mischa Auer e Baby Sandy in «Il bimbo in pericolo» (ore 14).
AQUA: «Frontiera senza legge» e Var.
OLIMPIA: «100 alla stilliera» Nazzari.
FORTINO: [illegible] (Mago Clifton) e Var.
V. VENETO: «La maschera dell'[illegible]».
P. NUOVA: Avventura Lady X e [illegible].
PRINCIPE: Sposo il mio amore (ore 15).
SAVOIA: «Sono colpevole!» (ore 15).
REX: «Addio, giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rinaldi, Campanini, [illegible]

Oggi al REX
eccezionale «prima»
"ADDIO GIOVINEZZA!"
dalla celebre commedia di Nino Oxilia e S. Camasio, inscenata da F. M. Poggioli per la Ici-Sofie negli Stabilimenti Fert di Torino.
"ADDIO GIOVINEZZA!"
ha un gruppo di interpreti fresco e giovanile, capeggiato da *Maria Denis, Clara Calamai, Adriano Rimoldi* e *Carlo Campanini* e all'atmosfera della vita studentesca concorre una vivace coorte di attuali studenti universitari torinesi.
Partecipano alla commedia anche i due popolarissimi attori:
Mario CASALEGGIO e Nuccia ROBELLA
Addio, giovinezza! si rappresenta oggi a beneficio delle Caterinette che hanno parenti al fronte.
Alle signore che interverranno alla «prima» sarà offerto un sacchetto di caramelle «Addio, giovinezza!», nuova creazione della Ditta *Baratti e Milano* di Torino.
IMPORTANTE!
Lo spettacolo «di gala» avrà inizio alle ore 17 e potrà presenziarvi anche il pubblico a pagamento.

MACARIO
scrive agli amici torinesi
Caro pubblico torinese,
Sono più buffo e più in forma che mai... — Non me lo dire!... — mi pare di sentir rispondere, ma io non bado alle... interruzioni e vi ricordo che
"NON ME LO DIRE"
è il mio ultimo film, e lo girai a Torino quest'estate ed è tutto moderno e tutto da ridere, ma proprio ridere ridere, anche se ha dentro un pizzico di dramma giallo, che però non vi farà venire il cardiopalmo. Per oggi non vi dico altro, ma domani vi aspetto tutti al
Cine Corso, *dove l'Enic presenterà*
"NON ME LO DIRE"
Vostro aff.mo *Macario*.

Domani all'AMBROSIO
"Maddalena... zero in condotta"
Un titolo originalissimo e una vicenda di impensata e graziosissima originalità in cui
DE SICA, regista e interprete
conferma le sue qualità di garbato narratore e di delizioso attore. *(Artisti Associati).*

Il Segretario del Partito parla a Venezia dei compiti della G.I.L.

Venezia, 30 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri il Segretario del Partito, accompagnato dal Prefetto si è recato a Ca' Littoria, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Ispezionati gli uffici della Federazione e del Comando federale della GIL, il Segretario del Partito ha intrattenuto brevemente il Direttorio della Federazione, gli ispettori di zona, il Direttorio del Fascio e le dirigenti dei Fasci femminili. Quindi si è recato nella sala del Direttorio, dove si svolgeva, presieduto dal vice-comandante generale della GIL, Sellani, il rapporto ai vice-comandanti federali e ai comandanti di reparti maschili e alle comandanti dei reparti femminili della GIL delle Tre Venezie.

Il Segretario del Partito ha affermato che le organizzazioni giovanili devono costituire al tempo stesso una fucina di fede fervidissima ed una scuola di disciplina. Il costume attraverso il quale la GIL educa le nuove generazioni del Fascismo è quello della vita dura, che tempra lo spirito guerriero. Il Segretario del Partito ha aggiunto che al fine di radicare sempre più saldamente tale costume, la GIL aumenterà il numero dei suoi collegi, perfezionerà ed accrescerà i quadri, mentre fin da ora sta studiando la possibilità di organizzare le «Tendopoli». La nostra gioventù, che intende attuare integralmente il volere del Duce, disdegna la vita comoda, ama la vita rude ma sana della tenda, comprendendone il profondo valore educativo.

Il Segretario del Partito ha infine passato in rivista i vari aspetti della vita della gioventù del Littorio, soffermandosi particolarmente sull'attività assistenziale, sulla organizzazione dei reparti tipo e ponendo soprattutto in rilievo come la molteplicità delle iniziative prese dalla GIL aderisca completamente alle innumerevoli esigenze spirituali e politiche delle nuove generazioni del Littorio.

Il Segretario del Partito ha lasciato Ca' Littoria fra le entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero, ed il rapporto ha proseguito con l'esame dei particolari problemi dei diversi comandi federali rappresentati, che è stato compiuto dal vice-comandante generale della GIL, Sellani.

Concorso a nove premi bandito dal Ministero dell'E. N.

Roma, 30 dicembre.

Con decreto ministeriale 21 dicembre 1940-XIX è aperto — ai sensi del R.D. 12 dicembre 1940-XIX — il [illegible] a nove premi di quattromila lire ciascuno da conferirsi ai migliori lavori su argomenti di: *a)* scienze filosofiche e sociali; *b)* giuridiche economiche e corporative; *c)* storiche; *d)* filologiche; *e)* paleografiche, bibliografiche e biblioteconomiche; *f)* matematiche; *g)* fisiche; *h)* chimiche; *i)* naturali.

Possono partecipare al concorso relativamente ai premi di cui alle lettere *a) b) c) d) e)* i presidi, i direttori e i professori di ruolo, nonchè i professori incaricati o supplenti che abbiano almeno un anno di insegnamento negli istituti e scuole regie pareggiate o parificate dell'ordine medio, dell'ordine superiore classico, dell'ordine superiore tecnico, dell'ordine artistico; i funzionari di gruppo a) delle biblioteche pubbliche governative, coloro che prestano servizio nelle biblioteche stesse in qualità di volontari e il personale con funzioni direttive delle biblioteche pubbliche non governative; gli aiuti e assistenti effettivi delle Università.

Possono partecipare al concorso relativamente ai premi di cui alle lettere *f) g) h) i)* solo i presidi, i direttori e i professori di ruolo, nonchè i professori incaricati o supplenti che abbiano almeno un anno di insegnamento negli istituti e scuole regie pareggiate o parificate dell'ordine medio, dell'ordine superiore classico, dell'ordine superiore tecnico, dell'ordine artistico; i funzionari di gruppo a) delle biblioteche pubbliche governative e coloro che prestano servizio nelle biblioteche stesse in qualità di volontari, e il personale con funzioni direttive delle biblioteche pubbliche non governative.

Domande e lavori debbono pervenire al Ministero della Educazione nazionale (Direzione generale delle accademie biblioteche e affari generali), a mezzo plico raccomandato, entro il 31 gennaio 1941-XIX.

Un ricordo della fondazione del Fascio di Aosta

Aosta, 30 dicembre.

Alla presenza del Prefetto, del Vescovo e del comandante di presidio, e dei reparti armati qui di stanza, e con l'intervento degli squadristi di tutta la provincia, in un'atmosfera di entusiasmo è stato celebrato il ventennale della fondazione del Fascio di combattimento di Aosta. Sulla casa, in cui esso fu costituito, è stata inaugurata una lapide a ricordo dell'evento. Dopo la sfilata per la città, al canto degli inni della Rivoluzione, alla Casa Littoria è stato inaugurato il labaro dell'Associazione famiglie dei Caduti e feriti della Rivoluzione, benedetto dal Vescovo. Il Federale Majorino, ha rievocato le ore della Vigilia ed ha elevato un [illegible] ai combattenti, concludendo fra irrefrenabili dimostrazioni al Duce. Al Segretario del Partito è stato quindi inviato un vibrante telegramma.

Nuova rivista bilingue di relazioni italo-arabe

Roma, 30 dicembre.

E' uscito il primo numero di *Mondo Arabo*, quindicinale illustrato bilingue di relazioni italo-arabe.

Questa rivista sorge per iniziativa di un gruppo di studiosi italiani e arabi, i quali si propongono di far conoscere in Italia i problemi del mondo arabo, e di illustrare gli aspetti e la nuova realtà dell'Italia Fascista ai Paesi arabi.

Alla rivista, stampata con forte tiratura, per i tipi di Tumminelli collaborano eminenti personalità italo-arabe, per lo studio della politica, della cultura e della economia attinenti alle relazioni fra l'Italia e il mondo arabo.

Al primo numero hanno collaborato l'Ecc. Federzoni, l'Eccellenza Kurd Alì dell'Accademia di Damasco, il principe Caramanli, i noti orientalisti mons. Galbiati prefetto dell'Ambrosiana, prof. Rossi, prof.a Virginia Vacca, Corrado Masi, il consigliere generale Mario Canino, Giovanni Telesio, Salvatore Aponte, Suraiah Matar del Comitato Donne patriote di Siria, ed altri ancora.

TEATRI E CONCERTI

La stagione sinfonica dell'orchestra del "Maggio fiorentino"

Roma, 30 dicembre.

Domenica 5 gennaio, con un concerto diretto da Mario Rossi, al quale parteciperà il pianista Benedetti Michelangeli, avrà inizio al Teatro Comunale la consueta stagione sinfonica dell'orchestra del «Maggio musicale fiorentino». Il ciclo sinfonico, formato quest'anno da 21 concerti, è affidato alla direzione dei più illustri direttori di orchestra di Europa, quali Albert, Boehm, De Sabata, Fullon, Ferrara, Furtwangler, Gui, Karajan, Jochum, Lacrosa Parodi, Marchevitc, Mengelberg, Popov, Resbaud, Rossi, Sanzogno, Zino e dei più rinomati solisti.

Durante la stagione avranno luogo manifestazioni di speciale importanza artistica, fra cui la commemorazione del quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, del quale, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, l'orchestra e il coro del «Maggio musicale fiorentino», diretti da Victor de Sabata, eseguiranno la Messa di requiem e un concerto verdiano eseguirà pure l'Orchestra filarmonica di Berlino, sotto la guida di Wilhelm Furtwangler.

"Passaggio dell'Equatore" di U. Morucchio, all'Alfieri

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, esordisce all'Alfieri la nuova Compagnia comica italiana di Enrico Viarisio e Giuseppe Porelli. Della Compagnia è prima attrice Isa Pola e fanno parte Federico Collino, Renata Negri, Bice Parisi, Mariangela Raviglia, Franco Scandurra e altri numerosi e noti attori. Stasera si rappresenta la nuova commedia *Passaggio dell'Equatore*, di Umberto Morucchio, che, con la regia di Pietro Sciaroff, ha ottenuto altrove un brillante successo.

"Il trionfo del diritto" di N. Manzari, al Carignano

Inizia stasera al Carignano l'annunciato [illegible] di recite la Compagnia di Nino Besozzi e Sara Ferrati, che rappresenta la nuova commedia *Il trionfo del diritto*, di Nicola Manzari, che in altre città è stata favorevolmente accolta.

AL CHIARELLA, come abbiamo ieri annunciato, la Compagnia Navarrini presenta la rivista dal titolo «Vi presento una rivista», di Nuto Navarrini.

Oggi alla radio

Onde medie 245,5-263,2-420,8-491,8. — Ore 13,15: Musiche per orchestra — 13-14: Orchestra — 18,50-19: Notiziario dall'interno — Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,30: Radio Rurale — 19,40: Musica varia — 20,20: Conversazione del cons. naz. Antonio Putzolu.

Onde metri 221,1-230,2. — Ore 12: Concerto del pianista Antonio De Mitri — 12,30: Orchestrina — 13,15: Musica varia — 14,15: Orchestra.

Onde metri 245,5-420,8-491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere). — Ore 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 21,30: I Teatri d'Italia «La Scala», rievocazione di Giuseppe Adami — 23,15 (circa): Musiche per orchestra.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere). — Ore 20,30: «E poi?» rivista di Marcello Marchesi - Orchestrina diretta dal M.o Strappini - Regia di Nunzio Filogamo — 21,15 (circa): Complesso di strumenti a fiato — 21,40: Orchestrina moderna - Nell'intervallo (22,10 circa): U. Silvestrini: «Variazioni sul biglietto da visita».

Le ultime ad Alessandria dei cantanti novellini

Alessandria, 30 dicembre.

Si è concluso ieri al Municipale il primo ciclo della nuova annata di teatro lirico di avviamento. In mattinata si sono rappresentati *Segreto di Susanna* e *Amico Fritz* e in serata *Rigoletto*. Tutti gli esecutori, esordienti e artisti di carriera, hanno riconfermato il successo delle sere precedenti, riscuotendo vivissimi applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

«Traviata» a Piacenza

Piacenza, 30 dicembre.

Al teatro Comunale, gremito di pubblico in spettacolo pomeridiano è andata in scena la *Traviata* di Verdi, egregiamente diretta dal maestro Antonino Votto. Gli interpreti principali, la soprano Adriana Perris, il baritono Afro Poli, il tenore Alessandro Granda, sono stati vivamente applauditi. I cori diretti dal maestro Everardo Bernardelli sono apparsi ottimi; buona la messa in scena.

La sera del 29 dicembre, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ceriana Chevalley

Ne dànno la dolorosa partecipazione i figli:

Amedeo con la consorte **Luisa Brocchi**, figli e genero;
Pippo con la consorte **Maria Scarfiotti** e figli;
Adele con il consorte **Franco Remo** e figlio;
il fratello ing. **Giovanni Chevalley** con la consorte **Gianna Migliore** e figli;
le cognate **Chevalley, Ceriana** e **Maggi**;
i nipoti **Amedeo Lanfranco** e **Amedeo Chevalley** e parenti tutti;
l'affezionata **Savina Guerra**.

I funerali avranno luogo martedì, 31 corrente, alle ore 11, partendo da via Confienza, n. 2, indi la cara Salma verrà trasportata a Valenza per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori. (A

Dopo un'esistenza di lavoro e di generosa bontà, si è spenta improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Virgilio Capellaro

Ne dànno straziati il doloroso annuncio: la moglie **Ferreri Anna**, la sorella **Carolina** ved. **Capellaro**, i nipoti, i cognati **Ferreri** e famiglie, parenti tutti e l'affezionata **Francesca**. I funerali avranno luogo lunedì, 30 corr., alle ore 16, partendo da corso Re Umberto, 103. Per volontà del caro Estinto non lutto, non fiori.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-019

Si spegneva, ieri, serenamente

Caterina Bercetti n. Melano

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Ignazio** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, ore 10, partendo da corso Vercelli, 87. Quindi la cara Salma verrà trasportata a Buttigliera d'Asti.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Caudano
Piazza Carlo Felice, 10 — Torino
Un dono utile è sempre il più gradito!

Da OGGI a TUTTO GENNAIO
LA NUOVA CASA
CONFEZIONI — SARTORIA
AL DUOMO
BECCHIO ANGELO
(ex-Fornit. delle Provincie d'Italia)
75, Via Venti Settembre, 77
EFFETTUA UNA VENDITA A PREZZI ECCEZIONALI
di **PALTO' - LODEN**
IMPERMEABILI STOFFA E DOPPIO TESSUTO
ABITI UOMO - GIOVINETTO RAGAZZO
Impermeabili Donna - Stoffe
Sartoria Propria
Prima di fare acquisti visitateci

ACQUA DEL PO

ALTRI LIQUORI INIMITABILI DELLA DITTA
L.E.A.I.
LYS
RUGIADA ALPINA
GENZIANA SESTRIERE
TORINO

LA GIOSTRA

Un gattino malato pareva, con gli occhi rossi, le unghie lunghe e un codino di capelli grosso quanto il mignolo.

— Come si chiama... — domandò alla madre la signorina Clelia, considerandola con pietà.

— Mercede.

Mercede, un bel nome, un po' raro; in paese non c'era nessuna bimba che si chiamasse così. Strano che quella gente girovaga, quel gruppo di straccioni che viveva più di elemosina che di lavoro, si concedesse il lusso di un così bel nome. La signorina Clelia non avrebbe saputo poi dire se, in quel momento, avesse potuto più la pietà o l'attrazione del nome. S'indusse nella decisione di chiedere alla madre di quel branco di miserabili figliuoli, se voleva lasciarle la bimba. Lei era sola, padrona di una bella casa, considerata nel paese; poteva chiedere al parroco se avrebbe fatto bene o no. Ma quella disgraziata madre, abbandonata dal marito, spettinata come una strega, più logora di una vecchia, non si diede la briga di chiedere al parroco un bel nulla, le bastò un'occhiata rapida, tanto alla casa quanto alla magra e linda zitella, per acconsentire con entusiasmo. Magari avesse potuto lasciargliene un paio... Le bastava proprio la bambina? O avrebbe accettato anche un bel maschietto?

— Niente maschi, per carità! — disse la signorina Clelia. — Per dedicare la vita ad allevarla bene, una femminuccia è più che sufficiente.

Così andò che la piccola Mercede rimase nella casa della signorina Clelia, la quale si pose subito, con zelo, alla sua opera pietosa. Per l'educazione e l'istruzione, si affidò ai consigli del parroco e alla guida della maestra, per il resto seguì gli istinti del suo cuore. Diede alla bimba un buon nutrimento e anche qualche ricostituente, la tenne scrupolosamente pulita e si divertì anche ad infiocchettarla e ad agghindarla come una bambola. In breve Mercede fu irriconoscibile, tanto che, quando l'anno dopo sua madre con gli altri ragazzi, ripassò, rimase a guardarla a bocca aperta, senza neppure osare di toccarla. Adesso ella aveva un nuovo marito, un saltimbanco che faceva degli esercizi straordinari in piazza e li insegnava anche ai fratelli e alle sorelle di Mercede. La signorina Clelia pensò se non fosse meglio al loro passaggio tirar giù le persiane, in modo che la bimba non si accorgesse di niente.

— La sua sorte è così diversa adesso — ella disse a una vicina che le veniva a far visita. — Non vorrei che dovesse soffrire al pensiero che appartiene, per sangue, a quel gruppo di vagabondi.

— E' che il sangue fa alle volte certi strani scherzi — osservò la vicina. — Siete proprio sicura che non senta il suo richiamo? Mi pare un poco sornione, a volte, cotesta bambina.

— Mi vuol molto bene, sapete — disse, un poco offesa, la signorina Clelia. — E' una bambina esemplare.

— Sì, ma ha l'aria di annoiarsi ad esserlo.

Mercede era certo quieta, obbediente e laboriosa. Faceva tutto quello che la signorina Clelia le diceva di fare, ma le rare volte che si trovava sola, saltava per la casa, guardandosi in tutti gli specchi, facendo capriole e balli bizzarri, agile e silenziosa come una lupetta famelica e feroce. Ma questo la signorina Clelia non lo sapeva. Perciò rimase crudelmente sorpresa quando Mercede, diventata ormai una ragazzina, le domandò di assistere allo spettacolo che gli zingari davano in piazza.

— Ma Mercede, quegli zingari...

— Io so chi sono — disse Mercede e gli occhi le brillarono come tizzoni di brace.

Dopo, raccontò alla signorina, senza soggezione alcuna, che uno dei suoi fratelli era stato scritturato in un circo di fama mondiale, che due altri lavoravano in un serraglio di belve, che la sorella maggiore ballava sulla corda e l'altra sapeva balzare sopra i cavalli in corsa.

— E a te piacerebbe ballare sulla corda e saltare sui cavalli in corsa?...

— Oh, immensamente!...

— Hai gettata la maschera, finalmente!... — esclamò piangendo la signorina Clelia e la chiamò ingrata, pazza e malvagia. Non sapeva tutto quello che aveva fatto per lei, amandola come una figlia!... Non vedeva, non godeva la pace decorosa della casa, quella vita piena di agi e di sicurezza profonda?

Ostinata, Mercede taceva col mento inchiodato sul petto. E inutilmente la signorina Clelia piangeva, l'altra sembrava un sasso.

Finalmente, quando Mercede fu una ragazza fatta, la madre venne a prendersela. Adesso che era quasi vecchia, sembrava molto più giovane, e non era più spettinata, ma pettinata alla moda, vestita di soffice lana, con un giacchetto di pelliccia, gli orecchini e una collana di vetro azzurro.

— Adesso abbiamo una giostra — ella disse — e facciamo buoni affari. Voi siete stata buonissima con Mercede, e per me sarei stata contenta che rimanesse sempre con voi, ma da un gran pezzo non faceva che scrivermi di venirla a prendere. D'altra parte a noi farà comodo perchè è istruita e potrà tenere i conti della casa.

In lacrime, la signorina Clelia andò ad accompagnare Mercede in piazza dove c'era la giostra, e lì accanto il carrozzone in cui la famiglia viveva e viaggiava. La giostra brillava tutta e spandeva intorno un'allegrezza inesprimibile. I cavallini, le gondole, le sirene erano dipinte a colori vivaci e si riflettevano in una miriade di specchi illuminati da lampadine innumerevoli. E tutto roteava dolcemente, lietamente al suono voluttuoso e inebriante dei valzer della «Vedova allegra»...

E allora la signorina Clelia comprese. Sentì il suo cuore battere forte nel petto e ricordò, come da bambina, dopo aver visto un circo equestre, avesse sognato, per mesi e mesi, di fuggire anche lei in uno di quei carrozzoni variopinti, e di imparare a saltare sopra la groppa di un cavallo bianco, vestita col gonnellino di velo, agitante in aria un tamburello scintillante e di andare per il mondo, di correre di paese in paese, di vivere le più strane avventure...

Tornò a casa sola, dopo aver abbracciato Mercede più volte, quasi senza rancore e trovò che tutto, da lei, era stato sempre triste, freddo e vuoto.

Gli anni passarono. Adesso Mercede era sposata con un bell'uomo vigoroso e bruno, calzato di stivaloni, con un cilindro in testa e la frusta in mano. Così almeno era nel ritratto che Mercede mandò alla signorina Clelia. Aveva anche lei una bellissima giostra adesso, e quando andava a stabilirsi, per un po' di tempo, nel paese, la signorina Clelia non mancava mai di venire a vederla e di fare parecchi giri in giostra divertendosi silenziosamente come se fosse una bambina. Mercede, che adesso aveva tre figli e molti fastidi, quantunque gli affari andassero discretamente, pensava di essere stata pazza ad abbandonare così la signorina Clelia. Dire che avrebbe potuto vivere tranquilla, in quella bella casa, ereditare tutto, sposare un proprietario di quei luoghi e fare la signora vita natural durante. Era così stanca di girare continuamente per il mondo!

La signorina Clelia era vecchia ormai, ma chissà se non avrebbe voluto prendere con sè una delle sue bambine, e rifare la sua opera pietosa. Sarebbe stato così bello!... E ogni tanto tentava di parlargliene. Ma la signorina Clelia sembrava che da quell'orecchio non ci sentisse. Seduta su di una gondola, dritta, impettita come se fosse di legno, seguitava a girare beatamente in giostra, senza curarsi dei monelli del paese che, fermi lì davanti, se la mostravano a dito e ridevano.

Carola Prosperi

La preparazione dei pacchi per la Befana Fascista dei soldati combattenti, a cura del Dopolavoro dell'Urbe

NEL LATIFONDO SICILIANO

La vittoria mussoliniana dopo le sconfitte della burocrazia

Abbiamo veduto nell'articolo precedente la formazione del carattere siciliano per il sovrapporsi nell'isola di popoli diversi, e quella del latifondo per lo stesso motivo. Abbiamo pure veduto che il latifondo si estende nella zona dei cereali, cioè verso l'interno montuoso in un panorama tanto più desolato se lo si confronta alla zona dei giardini che lo fascia lungo il mare con una corona di prosperità e di verde; abbiamo anche descritto lo sfruttamento dei lavoratori e del suolo che minacciava di portare l'isola alla rovina, finchè le autorità si allarmarono e pensarono a qualche rimedio.

Ci pensarono con entusiasmo ma si mossero timidamente.

Bisognava salvare soprattutto alcuni principii basilari come il diritto della proprietà e i privilegi del clero, il che rappresentava una palla al piede anche per cervelli giganteschi. I Cinesi dicono che il governo ideale sarebbe quello dei filosofi se non avessero il torto di mescolare la teoria in tutte le cose. La teoria avrebbe lasciato il latifondo in mano dei nobili se questi, per l'antico spirito d'indipendenza o di particolarismo ricevuto dai Normanni, non si fossero mostrati ostili al re Ferdinando di Napoli che consideravano straniero. E il re Ferdinando, per indebolire l'aristocrazia, si mise a sgretolarne la proprietà.

Due caratteristiche disposizioni furono quelle che abolivano il paraggio e la vita milizia. Il paraggio (da non confondere con la parità) consisteva nel dotare le donne in maniera da poter sposare un pari, ut nubat pari; assegnava una rendita vitalizia alle sorelle e alle zie dei baroni, perchè potessero vivere degnamente senza spezzettare il feudo avito; lo stesso scopo si otteneva con la vita milizia, altra rendita assegnata ai fratelli e agli zii dei baroni per metterli in grado di condurre vita da cavaliere (milizia). Nel 1818 un decreto di Ferdinando, concedeva agli interessati il diritto di esigere la rendita capitalizzata in terreni, il che parecchie volte fu poi voluto anche per dispetto verso il capo famiglia, con la conseguenza di far passare in mani non nobili le terre così frantumate, dato il desiderio o la necessità di avere denaro liquido. Per accentuare lo sgretolamento della grande proprietà, con la legge del 10 febbraio 1824 fu anche deciso che l'aristocrazia dovesse finirla di trascinarsi su i debiti: chi non aveva altri mezzi per estinguerli, pagasse in terreni.

In tal modo l'aristocrazia andava verso il popolo, ma quale parte di popolo? La peggiore, quella costituita dai borghesi ricchi, una classe media non già benefica come quella derivata dal commercio, dalla piccola industria e dalle professioni liberali, ma nefasta perchè resa prospera dallo sfruttamento dei poveri e particolarmente dall'usura (gli interessi raggiungevano il cento ed anche il duecento per cento). Questa borghesia proveniva in massima parte dai gabellotti (da gabella = affitto) i quali prendevano in affitto i feudi e talvolta li subaffittavano (onde la divisione in grandi medi e piccoli gabellotti) facendoli rendere in ogni modo, magari con ingiustizie prepotenze e ladrerie, perchè i signori se ne stavano costantemente lontani e i loro rappresentanti, negli eventuali conflitti con i contadini, tenevano sempre dalla parte degli affittuari. Furono i gabellotti, sia come creditori della nobiltà, sia come detentori del denaro, a subentrare nella proprietà del latifondo che restò tuttavia latifondo: i contadini non videro un solo palmo di terra e, quel che è peggio, videro diminuita la domanda di lavoro. Nel tragico gioco liberale della domanda e dell'offerta, il ricco teneva il povero alla sua mercè e non si interessava certo per le sue sofferenze.

Dopo il 1860, il Regno d'Italia, unificando in fretta le leggi, credette di risolvere automaticamente il problema del latifondo ma non si trattò che di buone intenzioni destinate a lastricare ancora le vie dell'inferno. L'incameramento dei beni ecclesiastici doveva, per esempio, favorire la piccola proprietà e, in tal senso, furono messi a disposizione di chi voleva comprarli: ma chi li comperò? Furono di nuovo i gabellotti i quali, per carattere, furono poi lontanissimi dall'imitare la chiesa e i monasteri nelle opere di beneficienza.

Altro guaio fu il sistema costituzionale. Ai poveri era concesso il diritto di far valere il proprio voto politico ed amministrativo con la potenza del numero e allo scopo di dominare almeno nei piccoli comuni, ma essi non erano preparati spiritualmente a servirsene. Soliti a considerare i borghesi e i gabellotti come padroni indiscutibili da servire con fatalità fino all'esaurimento e da blandire in ogni modo, essi votavano inquadrati come pecore, e, per partigianeria, lasciavano alterare le liste elettorali, cosicchè si presentavano alle urne i carcerati e persino i morti. Le elezioni politiche ed amministrative non mettevano mai di fronte sfruttatori e sfruttati, bensì gli sfruttatori tra loro, appoggiati dalle rispettive vittime, sempre comperabili a prezzo minimo se non erano volontarie.

Il sistema elettorale portò alla conquista dei piccoli comuni e dei beni che possedevano, i piccoli borghesi detti civili, galantuomini o cappelli i quali, sotto l'occhio indifferente del governo che li considerava un appoggio, facevano alto e basso ai danni delle popolazioni rurali, come ai tempi del feudalesimo ed anche peggio. Le tasse fioccavano, con l'apparente uguaglianza della neve, su tutte le categorie sociali, ma i nobili, i ricchi, i borghesi non le pagavano per una rete di complicità, mentre i poveri le dovevano fino all'ultimo centesimo. Tipico il dazio sulla farina: le guardie daziarie prendevano d'assalto il contadino con il suo piccolo sacco e, nella preoccupazione di non perdere il suo obolo, lasciavano passare i carri carichi di cereali appartenenti ai gabellotti e ai borghesi. Qualche volta magari li salutavano pure. Così, per le altre categorie differenziali, pagavano tasse sui muli e carretti, non già per i cavalli e le carrozze. La tassa del focatico perseguitava i poveri persino quelli alloggiati a titolo di carità, ma passava al largo dei consiglieri comunali e dei loro protetti...

Con tali procedimenti, la miseria giunse a un punto tale che, nella relazione di un'inchiesta agraria (on. Damiani), credo del 1884, si poteva leggere: «*In tutta la Sicilia, la casa del contadino consiste in una camera sola, con una superficie di 25 metri quadrati, camera priva affatto di pavimento, spesso con una sola apertura, che deve servire ad un tempo da porta da finestra e da sfogo per il fumo della cucina. Ora, ove si rifletta che, in una simile camera, vivono alla rinfusa il contadino con la moglie, i figli, l'asino, il mulo, talvolta anche il maiale e gli altri animali domestici, vi è da meravigliarsi che terribili epidemie non desolino più di frequente la Sicilia...*». Non c'è però da meravigliarsi delle sanguinose esplosioni di collera che culminarono negli eccidi del 1893.

Abbiamo voluto tracciare il quadro della situazione storica e politica, senza certamente aggravarne le tinte a scopo polemico, per porre in maggior rilievo la genialità mussoliniana del piano diretto a risolvere il problema del latifondo siciliano. Esso, rivoluzionario per eccellenza, tiene conto degli interessi di tutti, dalla proprietà al contadino e persino — può sembrare strano — al gabellotto, principale responsabile del malanno e che le rivoluzioni piazzaiuole — quelle cioè non costruttive — avrebbero trattato con estremo rigore.

Vedremo, nel prossimo ed ultimo articolo, il principio d'autorità agire nel fenomeno come leva quasi miracolistica, ma il miracolo non c'entra se non nel complesso concettuale del Fascismo e nel significato di cosa ammirabile. E' il Fascismo che, in Sicilia, come tutto il resto d'Italia, è andato sempre alle radici del male, ove il male esisteva, per estirparlo; esso cominciò col liberarla dal brigantaggio palese e nascosto, aumentò le strade, la incluse, parte viva, nell'interesse nazionale, senza fretta, ma con progresso costante, odii e contrasti si attutirono e scomparvero, sino a preparare un clima idoneo alla collaborazione. Fu così che la legge sulla colonizzazione del latifondo siciliano venne accolta, anche dai proprietari, con il fermo proposito di farla trionfare riducendo al minimo gli ostacoli, in altri tempi moltiplicati ad arte.

Quella del Fascismo è un'autorità costruttiva: la precedente, quando c'era, non andava al di là dell'autorità burocratica. E, per esempio, valga un caso avvenuto proprio in Sicilia.

Un podere sprovvisto di acqua attinge nella sorgente di un podere vicino, per tacito consenso del proprietario. Non c'è da scialare: si tratta di una pozzanghera, nella quale bevono a turno uomini e bestie, ma che si potrebbe trasformare in una fontana pulita con un poco di buona volontà e con minima spesa. Il proprietario del podere senz'acqua si reca dall'altro e gli propone di costruire questa fontana, senza che egli abbia a sborsare un centesimo; offerta equa, se non generosa, che incontra tuttavia un rifiuto categorico. L'altro proprietario non vuole spendere un soldo ma vuol «salvare la faccia», impedendo cioè che si dica di lui «male cose», con l'imputazione di avarizia e peggio. Allora il proprietario filantropico si reca dall'autorità pregandola d'intervenire in nome dell'igiene, sia provvedendo direttamente alla costruzione della fontana, sia premendo sul proprietario restio. L'autorità prende in esame la questione e risponde che, in nome dell'igiene e allo stato attuale del diritto essa tutt'al più poteva far chiudere la sorgente...

Antonio Antonucci

Uno dei villaggi sorti nelle sterminate distese del latifondo

Il villaggio "Costanzo Ciano„ inaugurato a Cortellazzo

Presenti il Conte Galeazzo Ciano e il Segretario del Partito, il nuovo centro che ospiterà settantasei famiglie di pescatori ha iniziato ieri la sua vita

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 30 dicembre.

A Cortellazzo è stato inaugurato ieri mattina il villaggio peschereccio «Costanzo Ciano» che il Partito, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, ha voluto sorgesse in questo luogo per eternare in un'opera altamente sociale il ricordo del Grande Marinaio, che, a capo di due «mas» riuscì il 16 novembre 1917 ad allontanare le unità nemiche e ad annientare in tal guisa l'azione di aggiramento che l'avversario aveva iniziato con certezza di vittoria. La tenacia e il valore del nostro combattente superarono in quella terribile giornata le possibilità umane: Costanzo Ciano scrisse una delle pagine più fulgide di gloria della nostra Marina.

Le Autorità percorrono la via principale del villaggio. (Telefoto)

Case che sembrano villette

Tra il canale Cavetta e il Piave, quasi sul punto in cui il fiume sacro, descritta una leggera ansa, sfocia nell'Adriatico, è sorto il bellissimo villaggio, fatto per i pescatori, per quegli umili lavoratori del mare che il grande Scomparso conosceva e amava profondamente e per i quali l'opera sua efficace e intelligente si prodigò in tutte le forme. Li aveva conosciuti e apprezzati nella sua lunga carriera marinara ed essi avevano per lui una speciale ammirazione, pur non conoscendo che in piccola parte la complessa figura dell'Eroe: era una reciproca comprensione fra gente di mare.

Nella zona estrema di Cortellazzo, su un'area salubre, è stato costruito questo villaggio peschereccio «Costanzo Ciano». L'incarico è stato affidato all'Istituto autonomo fascista per le case popolari di Venezia, e il progetto è stato elaborato dall'ing. Bertanza che ha saputo creare, in questo lembo di terra che vide gli eroismi di tanti combattenti, un complesso di abitazioni semplici, ma non prive di un motivo architettonico, tutte squisitamente veneziane e tipicamente marinare. Sono trentotto case che si allineano lungo tre strade in direzione normale al Cavetta: si potrebbero dire trentotto villette, tanto sono gaie nel loro aspetto e nella tinteggiatura degli intonachi, scelta dal pittore Italico Brass.

Ogni casa ha due alloggi, con un numero di stanze variabile da due a quattro, oltre la cucina e gli accessori, in relazione alla composizione del nucleo familiare. Ve ne sono di sette tipi e nel complesso dei 76 alloggi il numero dei locali utili è di 280. Si accede a ogni abitazione da un piccolo porticato, e ognuna è circondata da mille metri quadrati di terreno, che potranno essere coltivati a ortaglie, specie nelle soste forzate dei pescatori durante l'inverno e l'imperversare del maltempo; con la cultura di quel po' di terra essi potranno sopperire in parte ai bisogni alimentari della famiglia, e, nell'alternarsi di un'attività essenzialmente marinara a una agreste, avranno la possibilità di migliorare le loro condizioni, il loro tenore di vita. Siepi di ligustri segnano i confini tra casa e casa, e pozzi di acqua del Piave disposti sulla linea di confine interna servono ottimamente all'approvvigionamento idrico.

Casa del Fascio e del marinaio

Domina il villaggio la «Casa del Fascio e del Marinaio» che eleva la sua mole al di qua del Cavetta e si affaccia sull'azzurrissimo mare; è a un piano, con porticato davanti, una torre, una scala esterna, e la costruzione è di laterizio e di pietra d'Istria, i materiali tipici dell'edilizia veneziana. Che così fosse costruita fu desiderio del conte Giuseppe Volpi di Misurata, il quale ne è stato il munifico donatore; progettista l'ing. Fausto Grisi che ha saputo dare all'edificio un'impronta squisitamente marinara. La Casa del Fascio e del marinaio dispone di sale per il Dopolavoro, degli uffici sindacali per le organizzazioni fasciste; il salone delle riunioni reca otto pannelli del pittore Santo Cancian, di Treviso, che ha esaltato con indovinate allegorie la pesca e l'agricoltura.

Il villaggio era già popolato quando, ieri mattina, è stato inaugurato solennemente dall'Ecc. il conte Galeazzo Ciano. Il nuovo centro abitato ha vissuto la sua prima giornata nel più vibrante entusiasmo. Dal mattino sono convenute a Cortellazzo le rappresentanze delle organizzazioni della G.I.L. e le formazioni fasciste, le quali hanno occupato il vasto piazzale che si apre dinanzi la Casa del Fascio e del Marinaio, mentre con ritmo incessante affluivano dalle frazioni vicine le popolazioni rurali, a rendere più solenne l'atto di nascita del nuovo paese.

Alle foci del Piave, nell'ansa che il fiume descrive prima di sposarsi al mare, erano alla fonda i bragozzi e le barche pescherecce con le vele alzate e le reti a festoni; sul piazzale del cippo commemorativo dell'eroica resistenza italiana erano i fanti del 56° con la bandiera reggimentale, una compagnia del battaglione San Marco, gli allievi del Collegio navale di Venezia, i lavoratori della pesca e della terra e le rappresentanze avevano ciascuna la sua fiamma o il suo gagliardetto. Un gruppo di massaie rurali in ampi grembiuli rossi e fazzoletti variopinti sul capo conferiva al quadro una nota vivace di colore, mentre il sole illuminava le vele dei bragozzi e dardeggiava sui vessilli che, disposti a pavese o a fascio, garrivano ovunque.

Dalle 10 alle 10,30 affluiscono a Cortellazzo le autorità; notiamo il contrammiraglio Secchi per l'A. R. il Duca di Genova, mons. Puggiotto cappellano dell'Alto Adriatico per il Card. Patriarca di Venezia, l'ammiraglio di squadra Pusetti per il Sottosegretario alla Marina, i vice-presidenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ecc. Buttafuochi e Paolucci, l'Ecc. Giorgio Ricci commissario generale della pesca, il generale Vecchi comandante il Corpo d'armata di Treviso, il gen. Balocco comandante il Corpo d'armata di Trieste, il gen. Pentimalli comandante la Divisione Marche, numerosi consiglieri nazionali, i segretari dei Fasci e i podestà dei comuni viciniori.

La cerimonia e la visita

Con l'Ecc. il conte Galeazzo Ciano, che giunge acclamatissimo alle ore 10,40, sono il Segretario del Partito, il Ministro delle comunicazioni Host-Venturi, il Ministro di Stato Farinacci, il conte Giuseppe Volpi di Misurata, il conte Cini, il Prefetto di Venezia Vaccari, il consigliere nazionale Sellani vice-comandante generale della G.I.L., il Federale, il cav. di gran croce Cesare Fanti e il direttore del *Gazzettino* dott. Nino Cantalamessa, il consigliere nazionale Fabbrici presidente dell'Ente nazionale della cooperazione, e altri. Col conte Ciano è pure lo zio, Ecc. sen. ammiraglio Alessandro, fratello del grande Scomparso.

Il Ministro degli esteri, che indossa la divisa di luogotenente generale della Milizia, fra le incessanti ovazioni della folla di pescatori e di rurali si avvia verso il piazzale del cippo commemorativo, dove stanno in cerchio le insegne dei combattenti e una rappresentanza della sottosezione combattenti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, convenute da Roma. Echeggiano per l'aere le note degli inni patriottici e sul cippo vengono deposte due corone d'alloro, una quale omaggio del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'altra dei fascisti veneziani, mentre il crepitio delle mitraglie sale al cielo.

Segue la visita alle varie case del villaggio, sulle porte delle quali sono schierate le famiglie. Il conte Ciano visita quelle dei pescatori Apostolo Gonella e di Salvatore Patanè e, attraverso i viali del nuovo centro abitato, raggiunge la Casa del Fascio e del marinaio. Lo schieramento di forze fasciste quivi adunate è magnifico e imponente. Gli squilli rituali e le prime battute degli inni nazionali salutano il vessillo tricolore che sale lentamente sul pennone della torre. Il cappellano dell'Alto Adriatico, mons. Puggiotto, celebra le preci di rito e benedice la nuova costruzione. Poi il conte Volpi offre le chiavi della Casa al Segretario del Partito, che a sua volta le consegna definitivamente al Federale di Venezia, console generale Raffaele Radogna. Quindi il ministro Serena pronunzia l'appello dell'Eroe e l'«A noi» possente degli organizzati vibra per l'aria, coronato dalle raffiche delle mitraglie e dalle voci dei giovani che intonano in coro «Giovinezza».

Alla sede del «Gazzettino»

Il Ministro Ciano con la guida del conte Volpi visita la casa e quindi, tra le vive ovazioni dei paesani e dei pescatori che inneggiano al Duce, lascia Cortellazzo per far ritorno a Venezia.

Al termine della cerimonia inaugurale è seguita la consegna di due bragozzi completamente attrezzati alla Cooperativa pescatori di Cortellazzo; le due imbarcazioni verranno affidate ad alcuni capifamiglia del nuovo villaggio, allo scopo di fornir loro i mezzi per trasformare la loro pesca da costiera in pesca d'altura. Altri bragozzi, sempre a cura del Commissariato generale per la pesca, verranno consegnati in seguito. Inoltre, a cura del Ministero dei lavori pubblici, Cortellazzo avrà prossimamente il suo porticciuolo peschereccio, del quale si vedono ora soltanto due banchine in legno costruite con carattere di provvisorietà dal Genio civile di Venezia.

Così questa terra che vide le gesta del Grande Marinaio, per un reverente atto di omaggio alla sua memoria si trasformerà gradualmente in un centro di notevole produzione ittica, e di questo i pescatori di Cortellazzo serberanno eterna gratitudine all'Eroe di Buccari.

Alle ore 18.30 il conte Ciano, l'Ecc. Serena, il Ministro Farinacci, il conte Volpi, il conte Bonacossa presidente del Raci e il Prefetto Vaccari hanno visitato la rinnovata sede de *Il Gazzettino* e i grandiosi impianti di questo giornale. Il conte Ciano è stato ricevuto dal cav. di gran croce Cesare Fanti, dal direttore dott. Nino Cantalamessa, dal direttore amministrativo dott. Barbiari, e con la loro guida ha visitato da prima i locali delle rotative, quindi le sale della composizione, l'archivio fotografico e gli altri impianti tecnici del quotidiano, esprimendo alla fine della visita la sua ammirazione per il potenziamento impresso al più diffuso giornale delle Tre Venezie. All'uscita da palazzo Gritti-Faccanon il conte Ciano è stato fatto segno a una vibrante dimostrazione degli operai, fra vivissime acclamazioni al Duce.

Egli è partito alle 23 per Roma, unitamente all'Ecc. Serena.

P. B.

Il conte Ciano si intrattiene con la moglie di un pescatore. (Telefoto)

12ª del campionato di calcio

IL BOLOGNA PAREGGIA A LIVORNO e rimane solo in testa alla classifica

La Juventus strappa un punto a Venezia - L'Ambrosiana è battuta a Trieste - Rinascita "granata,, a spese dei partenopei

Molte occasioni sciupate e un risultato giusto

Venezia-Juventus 1-1 (0-0)

Prima segna Mazzola per i "verdi,, poi Bodoira para un "rigore,, di Alberti, e infine Depetrini ottiene il pareggio - Bella prova complessiva dei "bianco neri,,

RETI: Mazzola (V.) al 2'; Depetrini (J.) al 33' della ripresa.

VENEZIA: Bacigalupo; Piazza, Di Gennaro; Fanen, Stefanini, Tortora; Alberti, Loich, Mazzola, Alberico, Busidoni.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 30 dicembre.

Tutte due le squadre sono state sul punto di vincere e di perdere: a conti fatti hanno chiuso alla pari ed il risultato, giusto, è tornato gradito così ai «bianconeri» come ai «verdi». La Juventus fornì il suo miglior giuoco nei primi venti minuti della partita. Fu più svelta a mettersi in azione e più pronta del Venezia a dare consistenza alla sua manovra. Era evidente che di fronte ad «una squadra» si «arrangiavano» e alla meno peggio undici giuocatori. La Juventus si pose completo il mosse subito con disinvoltura quantunque il terreno gelato costituisse un ostacolo così arduo da indurre sovente in errore la stessa squadra di casa. Il Venezia privo ancora di Pondrano, Puppo e Perniga (proprio gli uomini che nello scorso campionato più contribuirono alle fortune dell'undici lagunare) allineava Fanen e Stefanini nella mediana e il marinaio Mazzola al centro della prima linea. E in questo schieramento faticava a trovare un buon assieme. All'azione piccola, ordinata, sicura dei torinesi faceva riscontro un certo quale affanno dei veneziani spesso sfuori tempo e negli interventi e proprio l'organismo per poco non dava, dopo appena cinque minuti, il vantaggio ai «bianco-neri». Di Gennaro effettuava un allungo al proprio portiere, ma Bacigalupo, uscito in anticipo di fra i pali e pressato da Bo, non riusciva a fermare la palla che sarebbe rotolata in rete se lo stesso Di Gennaro non l'avesse rincorsa e raggiunta poco prima della linea e ricacciata in campo. Insistendo, la Juventus riusciva poi, nel volgere di un solo minuto, a dare parecchio lavoro a Bacigalupo chiamandolo a parare tiri di Bo, di Colaussi e di Gabetto.

Il Venezia reagisce

Dopo venti minuti l'esibizione del maggior giuoco juventino e il Venezia, per quanto costretto a giuocare a vuoto, resistette con una affannosa opera di neutralizzazione. Quando i «verdi» poterono organizzarsi a loro volta, la Juventus già dava segni di stordimento. Il primo a cedere fu Lushta che, toccato a una caviglia, quasi si fermò, seguitando poi la sua partecipazione alla manovra dell'attacco; poi da brillantissimo che era divenne opaco il gioco di Borel, il quale si impegnava molto ma rendeva poco per l'inesatta tessitura dei passaggi. Dal dominio dei «bianco-neri» si passò a un equilibrio tale da aprire tanto all'una quanto all'altra squadra la via del successo. E le occasioni, tutte fallite, fioccarono. Prima fu Mazzola a smarcarsi in area e a restare libero per il tiro, ma la palla troppo «angolata» sfiorò il montante sinistro e finì fuori in fondo; poi scattò Gabetto per toccare di testa, ma Bacigalupo gli portò via la sfera con una uscita volante; ancora Gabetto servì Colaussi con un passaggio esattissimo mettendo il compagno che arrivava in piena area nella più favorevole situazione per mandare in rete; Colaussi mirò il lontano angolo a destra e trovò la base del palo a deviargli la palla. Una avanzata di Busidoni conclusa da un bel tiro neutralizzato da Bodoira e, al 35', uno scatto di Loich in area con abbandonamento contemporaneo dei due terzini e uscita di Bodoira: anche questa volta la base del palo si oppose alla realizzazione del punto. Salomonicamente si giunse al termine del tempo con le reti inviolate; ma se anche un paio di gol per parte fossero stati ottenuti non ci sarebbe stato nulla da eccepire.

Le due reti

Il Venezia segnò subito all'inizio del secondo tempo e fu, il suo, proprio un bel punto, di quelli che più piacciono alla folla, perchè ottenuto da un uomo solo contro tutta una difesa. Mazzola si prese il pallone da Tortora e filò via scartando «Nini» Varglien al centro e ingannando due terzini con una finta (sinistro-destro in un batter d'occhio): a varco aperto il tiro secco e Bodoira non potè opporvisi.

La Juventus anzichè reagire subì ancora l'iniziativa avversaria, Gabetto, zoppicante, prese a fare la spola tra il centro dell'attacco e l'ala destra, scambiandosi posto con Bo fino a che restò fisso alla estrema e il quintetto si sistemò con Lushta, che si era ripreso, al centro e Bo interno sinistro. Ci fu al decimo un «mani» di Capocasale che Zelochi non volle punire e un minuto appresso Depetrini e Capocasale, partendo uno da destra e l'altro da sinistra, si chiusero a tenaglia su Alberico in area in modo da mandarlo a gambe levate e da... rovinargli addosso. Rigore netto, visto ed accordato. Si avanzò a batterlo Alberti, che è uno specialista di tiri piazzati e che fa strada nella classifica dei «cannonieri» proprio perchè il Venezia gli affida le punizioni. Calciò piano a mezza altezza e Bodoira, di pugno, fece schizzar via il pallone.

Dopo questo evitato scacco la Juventus tornò a prender animo. Non dominò più come nel primo tempo e, anzi, dovette fronteggiare ancora tentativi di Busidoni e di Mazzola, ma ottenne calci d'angolo e potè esercitare una certa pressione fino a che le venne la occasione buona per pareggiare. Al 33' una punizione di due terzini del campo venne calciata da Varglien, non più verso l'area dove c'era ressa di uomini, ma diagonalmente a Depetrini che tirò a sua volta. Piena di effetto la palla sorvolò tutti i giuocatori e dopo aver dato l'impressione di finire alta sulla traversa si smorzò di colpo e cadde proprio alle spalle di Bacigalupo che, sorpreso, tentò colpirla di pugno, ma la mancò netta. Un gol che fu per il Venezia, squadra e pubblico, una doccia fredda, un gol che però ristabilì per la partita un giusto punteggio di parità. Si attaccò ancora dalle due parti, si ebbe qualche incidente di poco conto e si finì uno a uno.

La Juventus è piaciuta

La Juventus è piaciuta non da un capo all'altro della gara ma per lunghi periodi. Essa è stata indubbiamente, per giuoco e per tecnica, la migliore squadra in campo ed ha offerto sempre una impressione di forza e di saldezza. Solo i terzini ebbero di tanto in tanto sbandamenti e rimandi difettosi ai quali alternarono però colpi sicuri e potenti. La mediana rese perchè Varglien è apparso in ripresa e Depetrini ha lottato con l'abituale sicurezza. L'azione della prima linea si rivelò perfetta nella fase iniziale con intese, avanzate, tentativi davvero belli; calò poi di tono per la minorata efficienza di Gabetto e di Lushta e conseguente rimaneggiamento del quintetto. Gabetto e le due ali scoccarono i migliori tiri ai quali Bacigalupo si oppose con molta bravura.

Il Venezia che noi vedevamo dalla scorsa stagione, non è così fuso, così «squadra» come lo era allora. Ha due terzini sinistri e Piazza, spostato a destra, si arrangia senza essere assolutamente sicuro. La riserva Fanen ha dato ogni energia per opporsi a Colaussi, ma più di una volta l'abilità superiore dell'avversario l'ha giuocato. Sono a posto, invece, Stefanini e Tortora, entrambi bravi sui palloni alti, entrambi in eccellenti condizioni di forma. L'attacco lavora in velocità, ma se si eccettua Mazzola che tira sempre (anche quando non ne sarebbe il caso), indugia sulla porta. L'appunto va principalmente a Busidoni e ad Alberti che partono come frecce e si fermano in area. Non è molto forte il Venezia ed a vederlo si spiegano i risultati non sempre buoni che ha dovuto subire, ma vivacità e volontà ne ha in abbondanza, tanto da poter tirare avanti nonostante la fragilità di qualche settore.

Detto della gara e delle squadre, si può concludere che una lieta constatazione è possibile: quella della rinnovata efficienza juventina. La squadra regge nella buona e nell'avversa sorte, fa giuoco; è sempre ad occhi aperti. Sa sultare una punizione irrimediabile quando gli avversari fanno scintille e mettere a segno il colpo utile non appena ha l'occasione. La Juventus ha superato, a giudicare dalla sua prova di ieri, il periodo di annebbiamento che l'affliese nelle scorse settimane e sta nuovamente forte. Questo si è visto a Venezia; questo si vedrà nell'avvenire.

Luigi Cavallero.

La Juventus ha pareggiato. Bacigalupo si accinge a raccogliere il pallone in fondo alla rete (Telefoto)

Livorno-Bologna 2-2 (1-2)

Gol "lampo,, di Puricelli, una rete fortunosa degli "amaranto,, una dei "rosso blu,, e, per finire, un'autorete di Ricci

LIVORNO: Silingardi; Del Bianco, Albano; Rossi, Mancini, Capaccioli; Carla, Stua, Viani, Ziderich, Cattaneo.

BOLOGNA: Ferrari; Faotto, Ricci; Maini, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Ciamberlini.

RETI: Puricelli (B.) al 5'; Cattaneo (L.) al 17'; Puricelli (B.) al 44' del primo tempo; Ricci (B.) autorete al 15' della ripresa.

Livorno, 30 dicembre.

A Livorno non faceva freddo. C'era un bel sole, il terreno era consistente senza essere gelato: lo ambiente era normale per gli attori come per gli spettatori. I quali ultimi, per la concorrenza di alcuni altri incontri in centri vicinori, non erano soverchiamente numerosi, ottomila, circa, in tutto. Incasso di poco meno di cinquantamila lire.

Squadre complete da ambo le parti. Il Bologna attacca per primo e per primo segna. Due minuti e mezzo non sono ancora passati dal fischio d'inizio e ancora la squadra di casa non si è scaldata al fuoco del giuoco, che già un pallone ha battuto Silingardi. I petroniani avanzano sul loro lato sinistro. Puricelli sorpassa di un paio di metri la linea dell'area di rigore, poi si ferma come in attesa che qualcuno gli venga incontro e che la situazione si delinei così. Nessuno si muove, invece. E allora Puricelli spara. Stupore: non si muove nemmeno il portiere. Pare quasi che abbia visto lui meglio di tutti e che se non si è mosso è perchè la palla è andata fuori. Macchè, essa si è insaccata ben dentro la rete, sulla sua destra.

Giuoco aperto, dopo questo inizio spettacolare, per una dozzina di minuti o poco più. Attacchi alterni. Al 17' viene il pareggio. E' il Bologna che ne fa regalo all'avversario. Su un'azione del Livorno, che non avrebbe in sè particolare rilievo, un pallone spiove dall'alto proprio sulla bocca della porta dei petroniani. Ferrari fa un paio di passi in avanti e potrebbe impadronirsene e respingere con facilità. No, davanti a lui sta Andreolo, ripiegato in posizione di difesa. Il centro-mediano, che pur sta giocando una bella partita, vuol respingere lui, salta, non riesce, invece, che a deviare di testa verso la sua destra e cade trascinando con sè il portiere. Mentre i due sono ancora a terra, l'ala sinistra Cattaneo interviene e spedisce di precisione la palla nella rete sguarnita. Uno a uno.

Riprendendo, il Bologna incomincia a giuocare veramente bene. Gli avanti inscenano qualche bella discesa lavorando di preferenza a coppie, Biavati e Sansone da una parte, Reguzzoni e Andreoli dall'altra.

Il Livorno reagisce bensì, ma la sola velocità e non riesce ad essere così frequentemente pericoloso come il Bologna. Quando manca un minuto al riposo di metà tempo gli ospiti tornano in vantaggio. Anche questa volta il punto è ottenuto in modo fortunoso. Sull'avanzata che i petroniani conducono a mezzo del loro attaccanti di sinistra, il portiere Silingardi esce nettamente dalla sua casa per fare la presa. Davanti a lui, Rossi, il mediano sinistro, vuole respingere da solo e non ci riesce. Si crea una grande confusione. Dal groviglio d'uomini esce fuori improvvisamente tutto solo Reguzzoni e sospinge nella rete sguarnita. Quando la palla già sta per varcare la soglia sopraggiunge Puricelli a darle ancora il colpo di grazia. Poco mancò che il Livorno pareggiasse nuovamente proprio mentre il fischio del riposo stava per tellare. Carla che aveva preso il posto di Viani, contuso, faceva partire un fortissimo tiro basso. Ferrari rispondeva con una bella parata.

Il giuoco perdeva di levatura alla ripresa. Il Livorno giuocava più veloce e il Bologna era ridotto alla difensiva per lungo tempo. Mancava ai livornesi la calma e la precisione necessaria davanti alla porta per concludere. E doveva essere ancora una volta il Bologna a fare loro gentil dono del pareggio. Questa volta però in modo più marcato e più marchiano della prima.

Viani, che continuava a zoppicare all'ala destra, riusciva finalmente a sgusciare via verso il quarto d'ora ed eseguiva un centro basso cortissimo. Ricci sopravveniva veloce per impedire a Carla di sparare. La palla casualmente picchiava nel piede del terzino bolognese mentre questi era lanciato come una catapulta e ne usciva un tiro di rara violenza e precisione. Un tiro che qualunque attaccante di vaglia potrebbe invidiare. La palla batteva senza mercè il portiere Ferrari. Scena di giubilo fra i livornesi; senza un preciso oggetto di espansione, però, chè l'uomo da abbracciare dovrebbe essere un avversario questa volta.

Come palloni in rete fu tutto lì. Quattro reti fortunose, meglio quattro doni che due squadre dal cuore generoso si sono scambiate sul campo in segno di reciproca stima. Quelli che potevano essere due punti di bella marca venivano invece mancati per un soffio. Uno per parte. Puricelli riprendeva con un bel salto un centro alto di Reguzzoni e di testa, mandava il pallone a stamparsi sulla traversa. Verso la fine Carla, l'improvvisato centro avanti, si proiettava su un centro basso e, di testa anche lui, mandava la palla a sfiorare violentemente il montante di sinistra, quando già il portiere appariva battuto. E fu tutto. Nè vincitori nè vinti.

SERIE A

I RISULTATI

A Livorno: Livorno-Bologna 2-2.
A Trieste: Triestina-Ambrosiana 2-0.
A Roma: Novara-Roma 3-1.
A Torino: Torino-Napoli 6-2.
A Bergamo: Atalanta-Genova 1-1.
A Venezia: Venezia-Juventus 1-1.
A Bari: Lazio-Bari 2-1.
A Milano: Milano-Fiorentina 3-1.

LE CLASSIFICHE

	Partite P.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Bologna	12	7	3	2	25	16	17
Ambrosiana	12	8	0	4	23	13	[illegible]
Juventus	12	6	4	2	23	14	16
Torino	12	6	3	3	27	20	15
Atalanta	12	4	6	2	15	15	14
Fiorentina	12	5	3	4	25	21	13
Novara	12	4	4	4	14	16	12
Livorno	12	4	4	4	16	21	12
Milano	12	4	3	5	17	15	11
Lazio	12	3	5	4	17	19	11
Venezia	12	3	5	4	17	24	11
Roma	12	3	4	5	21	19	10
Triestina	12	3	4	5	18	19	10
Genova	12	3	3	6	18	30	9
Napoli	12	3	3	6	16	26	9
Bari	12	1	4	7	14	33	6

Una partita interessante, in complesso, senza spunti tecnici di carattere eccezionale. Il suo miglior livello il giuoco lo ha toccato nel primo tempo, nel periodo di predominio del Bologna. Appunto perchè il Bologna è stato la più tecnica fra le due squadre. I petroniani stanno facendo sentire la loro voce in questo momento del campionato. Anche se la voce stessa non è più quella; cioè se non è sempre quella del passato e a tratti viene fuori come affievolita e rauca. Il giuoco del Bologna è calmo e compassato, misurato e segue la falsariga degli anni scorsi. Ma si è fatto più lento e meno autoritario.

In forma in questo momento è Andreolo che, curatosi dall'attacco di sciatica che lo aveva colto un mese fa, ha ritrovato il suo piglio franco e sicuro. Ieri egli è stato senza alcun dubbio l'uomo più appariscente in campo, anche se la sua mania di strafare in difesa lo ha portato a compromettere Ferrari nell'occasione della prima rete. Saldi e sicuri i due terzini. Buono Biavati fino a quando non è stato fermato con metodi poco scrupolosi da Capaccioli. Buon lavoratore di spola Andreoli, che non ha però peso per resistere a cariche vigorose. Puricelli non costruisce, termina. La squadra si è smarrita un po' nel secondo tempo lasciandosi imporre il giuoco a palla alta dall'avversario. Va giudicata sul metro del primo tempo: una squadra che ha bisogno di pensare prima di agire, una squadra che invecchia poco a poco, ma che ha ancora sempre qualche cosa da insegnare.

Il tipo di giuoco praticato dai livornesi è tutto slancio velocità abnegazione. I giuocatori hanno fiato da vendere. Lo hanno dimostrato ieri conducendo un primo tempo a grande andatura e una ripresa più veloce e più tirata ancora. L'infortunio toccato a Viani ha impedito di vedere la prima linea nella sua formazione originale, ma ha messo in luce un Carla che, come centro avanti, ha tendenze conclusive pratiche. Buon lavoro di collegamento ha fatto l'interno destro Stua. Non è certo l'iniziativa che fa difetto ai livornesi; è la calma invece e il discernimento che non sono sempre presenti. Velocità e precisione sono due concetti difficili a far camminare d'accordo. Il portiere Silingardi ha alternato errori a parate ottime; ma il complesso la difesa lavora con bella sicurezza. Un cenno particolare merita il centro mediano Mancini che con una struttura fisica alla Monti ha mostrato bella continuità di giuoco. Non dovrebbe essere squadra da retrocessione questo Livorno che è ritornato alla categoria maggiore del nostro campionato.

Vittorio Pozzo

Il 4-0 di Marassi è un ricordo...

PRONTA RISCOSSA DEI GRANATA che sbaragliano il Napoli per 6-2 (5-2)

RETI: Busani (N.) al 2'; Petron (T.) al 7', all'11' e al 19'; Rosellini (N.) al 25'; Capri (T.) al 30' e Ussello (T.) al 44' del primo tempo; Ossola (T.) al 28' della ripresa.

TORINO: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Ossola, Petron, Capri.

NAPOLI: Pipan; Faotto, Pretto; Milano, Fabbro, Trivelli; Busani, Gramaglia, Barrera, Quarta, Rosellini.

ARBITRO: Bianconi, di Roma.

La squadra granata doveva una pronta soddisfazione ai suoi dirigenti, ai tifosi che con tanta passione la seguono e a se stessa. Doveva dimostrare sollecitamente che il 4 a 0 buscato a Marassi non era risultato che si addicesse a unità del suo rango.

Malcapitato il Napoli ch'è stato di turno sul terreno di via Filadelfia appena una settimana dopo la cocente batosta genovese. Il modo con il quale il Torino ha cancellato quella nera pagina della sua recente storia lo riabilita in pieno; il risultato inflitto ai nuovi avversari e più ancora il modo con il quale è stato conseguito dicono come il Torino che domenica scorsa i tifosi genovesi hanno visto e quello che i piacentori rossoblu hanno avuto dinnanzi era una brutta copia del vero.

Parate alte e parate basse

Forse questa volta la squadra azzurra avrebbe potuto cavarsela un poco più a buon mercato se il guardiano della sua rete non avesse dimostrato tanto divario di rendimento fra le parate basse e quelle su palloni alti, ma anche se Pipan non denunciasse tale caratteristica, difficilmente i partenopei avrebbero potuto ripartirsene con un risultato molto differente. Tutti gli uomini granata apparivano ieri ben decisi a riscattare l'onta già subita, tutti hanno profuso nei 90 minuti di gioco la parte migliore delle loro energie, tutti hanno sciorinato sul campo i numeri più scelti del loro bagaglio tecnico che, sia detto per la verità, è proprio dovizioso.

Il Napoli ha debuttato con un clamoroso colpo di scena, che però non ha avuto altra conseguenza che di illuderlo sulle possibilità della conclusione. Ma il comportamento del Torino non poteva illudere nessuno. Malgrado in svantaggio, la compagine granata ha risalito in tutta fretta la corrente: in dodici minuti il Napoli si vedeva costretto a pensare seriamente come avrebbe potuto fare per contenere in limiti ragionevoli la disfatta che già per lui si andava delineando.

Era successo che, dopo poche battute concitate, al 2' Piacentini subiva un autentico infortunio. A metà campo entrava decisamente su una palla che proveniva dalle retrovie avversarie; il ghiaccio, che insidiava il terreno mettendo a dura prova la facoltà d'equilibrio di ognuno, gli procurava una nota scivolata. L'intervento era mancato e l'ala sinistra azzurra, Rosellini, entrava in possesso del pallone, che guidava abilmente verso l'area di rigore di Cavalli. Ferrini accorreva a coprire la minaccia e Rosellini si affrettava ad inviare al centro, dove Baldi non riusciva a sbarrare la strada al veloce Busani che stringeva dalla destra. Ottimo tiro, disperato salto di Cavalli e palla in porta con traiettoria filante appena sotto la traversa.

Il Torino non accusava il colpo ed appariva subito chiaro che il Napoli non avrebbe avuto la vita facile, da poter prosperare su quell'effimero vantaggio. I granata avevano una ottima occasione, beneficiavano di due calci d'angolo e, al 7', rompevano — tanto per essere in carattere con la giornata — il ghiaccio. Mascheroni manovrava astutamente una palla, da destra; la inviava verso il centro dove ne correggevano il percorso, con sapienti brevi tocchi, Ussello ed Ossola, giungeva a Petron che, in giornata di irresistibile cannoniere, batteva Pipan con una traiettoria spiovente che accoppiava in modo netto il... debole del morto: le parate alte. Non trascorrevano quattro minuti che Petron bissava la sua prodezza.

Questa volta il mezzo sinistro granata tirava con gran forza da fuori l'area di rigore, la palla trovava inopinatamente sulla propria strada Ossola, e lo sfiorava pervenendo a Pipan che ne aveva intuito la direzione. Sul terra il portiere azzurro interveniva con buon discernimento, ma la forza d'impulso della sfera era tale che la presa non poteva riuscire; rimbalzando tra portiere e base del montante la palla finiva per essere proiettata in fondo alla rete.

Un giro quasi completo della sfera contasecondi sul quadrante del cronometro arbitrale e Petron, raccogliendo di bravura un saggio allungo di Baldi, batteva ancora il guardiano avversario con un beffardo tiro parabolico. Le speranze napoletane in una buona affermazione venivano precipitosamente archiviate.

Ma per poco, giacchè per brevi istanti parve che le sorti dovessero di nuovo esser poste in bilico: il Napoli accorciava la distanza, ma pure con una segnatura bastarda, ossia frutto di incrocio fra una svista arbitrale e una evidente posizione di fuori gioco dell'ala sinistra Rosellini, pronubi alcuni falli di mano azzurri e granata commessi appena fuori l'area di rigore. Si era al 25' e la nuova pallida speranza napoletana ebbe assai minor durata del classico profumo della rosa. Se questo, a detta del poeta, dura quanto un mattino, i napoletani poterono sperare solo per otto minuti ancora giacchè, al 33', il Torino ribadiva la propria superiorità con una bravura di Capri, che aveva Petron a collaboratore diretto. Allungo da metà campo, fuga alla quale Faotto non poteva opporre ostacolo e tiro cui, per quanto basso, Pipan non poteva abbozzare se non un tentativo vano di parata.

Bombardamento di Pipan

Da quel momento si iniziava il periodo più brillante del Torino. Il portiere avversario veniva sottoposto a vere bordate di tiri, da vicino e da lontano, che gli davano modo di farsi ammirare. Un minuto prima che spirasse il tempo un perfetto servizio di consegna e riconsegna con Mascheroni metteva Ussello in condizione di tirare in porta e segnare il quinto punto.

La ripresa, per quanto giocata con slancio e decisione, non aveva i numeri d'attrazione del primo tempo, anche perchè il Napoli accennava qualche saltuario ricorso al gioco di natura falloso: non troppa cattiveria ma decisione e tendenza all'ostruzionismo. Era al 28' che Ossola poteva mettere la sua sigla alla segnatura della staffa. Rapida discesa di Ussello, scarto del terzino Pretto che, malgrado la sua bravura, era stato quello più... fischiato dal pubblico e dall'arbitro e traversone quasi dalla linea di fondo. Ossola, ricordandosi di essere un emerito tiratore, girava al volo di precisione e il povero Pipan non doveva far altro che raccogliere in fondo alla rete la palla della mezza dozzina.

Più avanti si aveva l'ammonizione del mezzo destro napoletano Gramaglia: uno tra gli azzurri che, viceversa, si era dimostrato persona dalla maggiore mansuetudine. Pipan verso la fine sicava con somma abilità in angolo un pallone inviato da Ussello nella maniera più insidiosa.

Il bilancio dell'incontro ha in sè gli indici numerici della valentia e dei meriti che ieri sul terreno di via Filadelfia hanno messo in mostra le due squadre.

Dopo la fermata (obbligatoria?) di Marassi il Torino riprende con rinnovata lena la sua marcia. Se seguiterà a filare come contro il Napoli difficilmente potrà trovare altri che riusciranno a metterlo in serie difficoltà.

Umberto Maggioli

Ossola, che si vede alle spalle di Faotto, raccoglie il centro di Ussello e batte prepotentemente il portiere napoletano Pipan, chi udendo con la sesta rete il netto punteggio della vittoria granata

io brindo Gancia
tu brindi Gancia
egli brinda Gancia
noi brindiamo Gancia
voi brindate Gancia
tutti brindano Gancia

PERCHÈ

● In ogni cassetta "Brindate Gancia", contenente 6 bottiglie dell'ottimo, italianissimo Spumante Gancia, è incluso anche quest'anno un Buono col quale si può scegliere il premio

● Perchè i 12 premi categoria extra sono tutti da L. 30.000 (L. 30.000 x 12 = L. 360.000)

● Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 60 e in più si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi di consolazione da L. 10.000 (L. 10.000 x 12 = L. 120.000)

AUTORIZZ. MINISTERO FINANZE N. 16330 DEL 26-6-1940 XVIII

Un correttivo perfetto

tè, caffè, surrogati, bibite e qualunque bevanda calda acquistano un sapore delizioso con un sorso di "Rosal,, il liquore dell'aroma delicato e potente.

"Rosal,, è un digestivo insuperabile.

ROSAL

SAPONE AL LATTE
Visèt
NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOELETTA

MILANO * 3 — **FIORENTINA 1**

RETI: [illegible]

Arbitro: Scarpi.

[illegible]

NOVARA 3 — **ROMA * 1**

[illegible]

LAZIO 2 — **BARI * 1**

[illegible]

CURIOSITA' CIFRATE

Continua l'abbondanza delle reti: anche ieri 15 portieri della «A» (una sola squadra, la Triestina, non ha incassato alcun goal) hanno dovuto raccogliere ben 29 palloni, 12 in casa e 17 fuori. Se si pensa che l'anno scorso tale rimarchevole risultato non venne raggiunto che una sola volta e che la segnatura si mantenne quasi sempre ad un livello basso, scendendo per diciotto giornate al disotto di 20 reti, giungendo persino una volta a 11, bisogna riconoscere che quest'anno i marcatori sono in vena. Infatti, in 8640 minuti, pari a 96 partite, sono state segnate 311 reti, una ogni 27', media 30,9 per giornata, 3,23 per partita. Il massimo si è avuto nella «seconda»: 39 reti; il minimo nella «settima»: 20.

Graduatoria in base ai punti realizzati in casa: Juventus 13; Torino, Bologna 11; Ambrosiana, Atalanta 10; Fiorentina, Livorno, Venezia 9; Triestina 8; Genova, Milano, Roma 7; Novara, Lazio, Napoli 6; Bari 3.

Punti realizzati fuori casa: Novara, Ambrosiana, Bologna 6; Lazio 5; Torino, Juventus, Atalanta, Fiorentina, Milano 4; Bari, Livorno, Roma, Napoli 3; Genova, Triestina, Venezia 2.

Presentiamo una speciale graduatoria in base alle partite utili consecutive. I numeri segnati fra parentesi indicano i punti realizzati in tali partite:

Bologna 7 (12); Torino 7 (11); Juventus 5 (8); Atalanta 5 (8); Fiorentina 5 (9); Napoli 5 (7); Ambrosiana 4 (8); Roma 4 (6); Novara 4 (6); Venezia 4 (5); Lazio 4 (4); Genova 3 (6); Livorno 3 (5); Milano 3 (4); Triestina 3 (5); Bari 2 (3).

Sette campi sono tuttora inespugnati: Atalanta, Bologna, Fiorentina, Juventus, Livorno, Torino, Venezia; tre sono stati violati una volta: Ambrosiana, Milano, Triestina; cinque, due volte: Genova, Lazio, Napoli, Novara, Roma; uno, tre volte: Bari.

Neanche questa volta il Bologna è riuscito a vincere a Livorno. Da dieci anni a questa parte i rosso blu, infatti, in casa amaranto hanno ottenuto i seguenti risultati: due pareggi 0-0, 2-2; tre sconfitte, 1-4, 2-3, 1-3.

Media da scudetto: Bologna — 1; Ambrosiana, Juventus — 2; Torino — 3; Atalanta — 4; Fiorentina — 5; Livorno, Novara — 6; Lazio, Milano, Venezia — 7; Roma, Triestina — 8; Genova, Napoli — 9; Bari — 12.

Puricelli, grazie alle due reti segnate a Livorno, passa [illegible] mente al comando dei tiratori scelti. Ossola, autore di un gol nella partita di Torino, lo segue ad una... lunghezza. Da notare le tre reti segnate ieri da Petron al Napoli, nel volgere di cinque minuti. Classifica:

Con 11 reti: Puricelli (Bologna).
Con 10 reti: Ossola (Torino).
Con 9 reti: Amadei (Roma).
Con 7 reti: Gabetto (Juventus), Cergoli (Triestina), Menti II (Fiorentina), Bevililci (Napoli).
Con 6 reti: Alberti (Venezia), Reguzzoni (Bologna), Vian) II (Livorno).

TRIESTINA * 2 — **AMBROSIANA 0**

RETI: Da Filippis al 17', Tagliasacchi al 20' del 1. tempo.

Arbitro: Mattea.

[illegible]

ATALANTA * 1 — **GENOVA 1**

RETI: Pozzo (A.) al 25' del 1. t.; Conti (G.) al 4' della ripresa.

Arbitro: Dattilo.

[illegible]

Il Liguria avanza nel torneo dei cadetti

SERIE B

I RISULTATI

[illegible]

LE CLASSIFICHE

[illegible]

Serie C

[illegible]

Il campionato riserve

[illegible]

Il Campionato di Rugbi

GIRONE A

Le classifiche

[illegible]

I risultati

[illegible]

GIRONE B

I risultati

[illegible]

Le classifiche

[illegible]

Colpi di scena alla Società del Giardino

Enzo Pinton ha vinto il torneo nazionale di sciabola

Milano, 30 dicembre.

Prima di esporre i fatti ed i... misfatti del torneo, dedichiamo due paroline alla nuova formula che è stata ieri sperimentata. Ricordiamo che il regolamento della gara si basa sulla eliminazione diretta, con due o — se necessario — tre riprese; e sui vantaggi che gli sciabolatori delle maggiori categorie devono concedere a quelli delle minori. E, per esser ancora più precisi, vantaggi negativi e positivi. In definitiva, lo sciabolatore di 1ª categoria deve colpire otto volte un avversario — non classificato — che, per vincere, a sua volta deve toccare solo quattro volte. I vantaggi, naturalmente, sono proporzionali alla categoria dei tiratori in lizza.

La formula, così com'è, se ha fatto intravvedere future e sicure possibilità di organizzare tornei, chiamiamoli anche noi «paraggiati», non ha convinto; anzi, diremo di più, ha creato situazioni e colpi di scena da romanzo giallo. Pensiamo che una formula che conceda dei vantaggi, ma che, pur eliminando le due o tre riprese, conceda anche un po' di respiro e di garanzia agli schermitori più quotati, sia certamente da preferire. E questo si potrebbe ottenere con una formula che preveda un maggior numero di colpi, perchè lo schermitore più forte possa giovarsi della distanza e colmare così i distacchi dati dai vantaggi concessi. In tal modo, una formula che fissi dieci o dodici colpi, e con vantaggi — proporzionali — fino a quattro stoccate, crediamo sarebbe equa sotto tutti gli aspetti. Naturalmente bisognerà ben rivedere le classifiche degli schermitori, perchè non si verifichi troppo spesso il caso che uno schermitore debba concedere vantaggi — e quanto onerosi! — ad un avversario presuppost della sua stessa levatura.

Sessantatrè concorrenti non si [illegible]

[illegible] *Così il giovane padovano Turcato (un «Pintoncino» che, con un po' più di cuore, farà parlare di sè), ha eliminato il 1ª categoria Di Vito, troppo rassegnato. Paranna, che pure è stato uno dei pochissimi a superare agevolmente i primi avversari, è sorpreso da Angelini, troppo avvantaggiato dall'assegnazione in terza categoria; così le speranze di Beppe [illegible] no per ora sfumate. Tanzini, dopo un lungo periodo di assenza si è ripresentato con la sua scherma pulita e chiara; ma, è capitombolato di fronte a Maleano, contro ogni pronostico. Così dicasi per Stagni. La promessa milanese Cantarella ha fatto intravvedere a Pinton la stessa fine, con azioni di buona fattura, aiutato dal tifo dei concittadini: e Pinton se l'è cavata per il rotto della cuffia.*

Quando, come il Cielo ha voluto per i superstiti, siamo arrivati ai quarti di finale, gli otto «prima categoria», che avevano iniziato la gara, sono rimasti in tre: gli altri cinque sono di seconda categoria, eccettuato uno di terza.

Pensiamo, ora, che sorprese non ce ne saranno più, ed i fatti ci danno ragione. Su otto schermitori giunti ai quarti di finale, quattro sono padovani: il successo biancorosso si delinea netto, ed infatti Pinton e Darè sono i finalisti. Gli incontri ultimi — di famiglia — se pure interessanti, non sono oltremodo avvincenti, e la vittoria di Pinton è netta. I quattro hanno levato alto il grido goliardico nella «sala d'oro» del Giardino, facendo sorridere anche facce accigliatissime, a vittoria ottenuta. Non possiamo quindi che doverosamente riconoscere il valore dei 3 moschettieri patavini, che, come nel romanzo, non diventati quattro! Quinti, a pari merito, si sono classificati: Battaglia, che, come difficile spadista, non ha voluto smentirsi nemmeno nella sciabola, rendendo difficile la [illegible] agli avversari [illegible]

Aldo Masciotta

La domenica ippica

A Villa Glori

Floridoro vittorioso nel Premio dell'Impero

[illegible]

Il trotto a San Siro

[illegible]

Pattinaggio di velocità su ghiaccio

Buoni risultati nella riunione di Ghirla

[illegible]

La Facoltà di Scienze prima nel "Trofeo Di Miceli,,

[illegible]

Leoni vittorioso a Messina

[illegible]

Risultati vari

[illegible]

Una scatola di MARMELLATA
ZUEGG
dell'Alto Adige
completa e rende molto graditi i
PACCHI DELLA BEFANA
Ricordiamo in particolare i
BLOCCHETTI DI MARMELLATA SOLIDA ZUEGG da 100 grammi in su
Rivolgersi al Deposito per il Piemonte:
Cav. Uff. CARLO DE MARIA
Dock Corso Dante — Telefono 6[illegible]-704 — TORINO

VALDATA
S.A. MAGAZZINI "ALLA CONCORRENZA"
VIA GARIBALDI ang. S. FRANCESCO ASSISI - TORINO

Strenne
Porcellane · Cristallerie · Posaterie · Soprammobili · Mobili Bar · Alluminio · Artic. Bagno · Casalinghi · Servizi per bambini ecc. ecc.
Tutto per la casa a prezzi eccezionali
VALDATA
VIA GARIBALDI, 19
Negozio di Sdoria e di prim'ordine.
Visitatevi al mattino evitando la ressa del pomeriggio.

alle improvvisate visite
in ogni buona casa la seguito un invito alla vostra tavola.
La massaia intelligente sa di avere a sua disposizione un piatto universalmente gradito, con l'istantanea
gelatina di manzo
Ideal

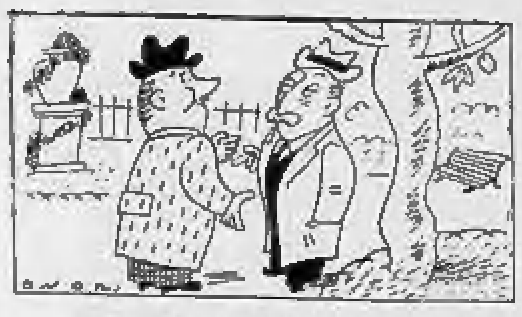
C. REBAUDENGO VIA A. PEYRON 6 TORINO

MONOPOL

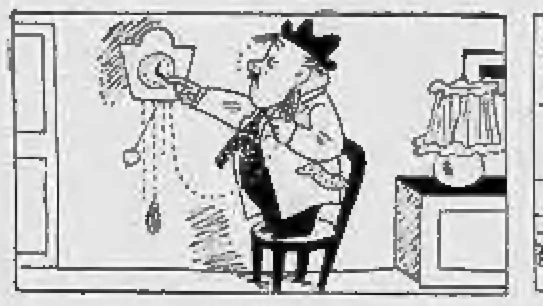
MARTINAZZI
GUARISCE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI STRANIERI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 30 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 311



— E' vero che ti sei fatto costruire una casa nuova?
— E cosa credevi, che mi facessi costruire una casa vecchia?



L'UBRIACO
— Che pessimo servizio telefonico...

— Di solito, signore, cosa mettete in testa?
— Il cappello.

Ricomparsa di unità da guerra tedesche nell'Atlantico e nel Pacifico

Il cannoneggiamento dell'isola di Nauru -- L'incrociatore inglese "Berwick„ gravemente colpito nel Mare del Nord

Berlino, 30 dicembre.

E' con particolare entusiasmo che l'opinione pubblica tedesca, fra le molte notizie riguardanti la crescente e multiforme attività svolta in questi ultimi tempi dalla Marina da guerra del Reich, ha salutato ieri sera l'annunzio del cannoneggiamento dell'isola di Nauru a nord-ovest della Nuova Guinea.

Benchè già da diverso tempo si fossero fatti nella stampa americana degli accenni intorno alla presenza di unità da guerra tedesche nell'Oceano Pacifico, in Germania, per ovvii motivi d'ordine militare, si è sempre preferito lasciar sussistere il più assoluto mistero sull'attività di questi nuovi vascelli fantasma. La notizia della azione contro Nauru, pur provenendo anche essa da fonte non tedesca, riceve per la prima volta un'implicita conferma da parte degli ambienti militari del Reich. Il sentimento vivissimo di soddisfazione che l'avvenimento ha provocato tra il pubblico tedesco dipende non soltanto dal fatto di apprendere che la giovine Marina da guerra del Reich spinge la sua attività fino ai più lontani settori del globo, ma altresì dalla constatazione che Nauru rientra nel complesso degli ex-possedimenti coloniali tedeschi (si tratta anzi di una delle più vecchie colonie tedesche, essendo entrata in possesso della Germania fin dal 1888). Per questo motivo si dà tanta maggiore importanza in Germania al significativo dettaglio fornito dalle autorità navali australiane circa la bandiera tedesca che la nave ha issato prima di aprire il fuoco contro gli obiettivi militari di Nauru; è un auspicio questo che il vessillo germanico tornerà liberamente a sventolare là dove ha dominato prima che i pirati britannici profittassero della guerra mondiale per esercitare le loro peggiori ruberie.

Nello stesso tempo si sottolinea negli ambienti tedeschi come questo episodio faccia giustizia di tutte le calunnie poste in circolazione dalla propaganda nemica circa pretesi abusi di bandiere di altre nazionalità da parte delle unità germaniche che svolgono la guerra corsara nell'Atlantico meridionale e nel Pacifico. Come sempre, si dichiara a Berlino, le unità della Marina da guerra tedesca svolgono attività bellica unicamente sotto i colori della bandiera da guerra del Reich.

Sembra accertato che a Londra data la precaria situazione in cui si sono venuti a trovare i traffici marittimi inglesi a seguito del rincrudimento della guerra del controblocco, la notizia della ricomparsa di unità nemiche da superficie nell'Atlantico e nel Pacifico abbia esercitato una impressione deleteria, accrescendo grandemente le preoccupazioni degli ambienti navali inglesi. La constatazione inoppugnabile delle minacce che incombono perfino sulle rotte dello Oceano Pacifico, fa sentire alle autorità inglesi la necessità di prendere urgentemente delle misure di difesa straordinarie anche in questo settore. E' il nemico stesso che [illegible] così l'importanza dell'azione contro il commercio inglese, svolta nei mari più lontani dalle navi corsare tedesche.

Come sottolinea un commento ufficioso tedesco, quello dell'autorevole Deutscher Dienst, *la portata di questa azione non deve essere valutata soltanto in base alle perdite inflitte al nemico, perdite che completano con un apporto considerevole le cifre di affondamento degli U. Boot e degli aerei incaricati di svolgere la guerra del controblocco, ma altresì in relazione al tonnellaggio che l'Ammiragliato britannico si vede costretto a dislocare in questi settori per proteggere i trasporti inglesi, diminuendo in proporzione la flotta da guerra incaricata di difendere l'Isola.*

E' interessante notare a questo proposito, come secondo notizie provenienti da Sciangai la più viva agitazione si sia impadronita di quegli ambienti britannici per l'annunzio dell'attività svolta dalle navi tedesche nell'Oceano Pacifico. Le voci che circolano a Sciangai accennano a perdite rilevantissime della Marina mercantile britannica. Non ostante le smentite opposte a questo proposito dalle locali autorità inglesi, l'opinione pubblica appare in Estremo Oriente fortemente impressionata dalle difficili condizioni in cui sono venuti a trovarsi i traffici mercantili inglesi anche in settori così lontani dalla zona di guerra vera e propria.

Guido Tonella.

Come si è svolta l'azione contro Nauru

Camberra, 30 dicembre.

Sul bombardamento dell'isola di Nauru eseguito da una nave germanica, il Ministro australiano della Marina, Hughes, ha fornito ieri alcuni particolari. La nave germanica si presentò davanti all'isola l'altro ieri prima dell'alba e segnalò immediatamente alla stazione radio di astenersi dal trasmettere segnali, altrimenti avrebbe fatto saltare l'antenna. Informò poi la stazione che si sarebbe limitata a distruggere gli impianti per l'estrazione dei fosfati e che avrebbe risparmiato vite umane ed abitazioni. Subito dopo la nave tedesca issava la bandiera di guerra della marina germanica, apriva il fuoco serrato sulle navi sotto carico, sui depositi di combustibili e sulle merci accumulate sulle banchine. Anche il molo veniva distrutto dal fuoco dei cannoni a tiro rapido. Sabato notte i depositi di combustibili bruciavano ancora. Nessun colpo venne diretto contro la stazione radio, la centrale elettrica e le abitazioni. Non si ebbe quindi alcun morto fra la popolazione.

Il Ministro Hughes ha aggiunto che navi australiane hanno preso il mare per dare la caccia alla nave germanica.

(United Press)

Azione aviatoria smentita a Berlino

Berlino, 30 dicembre.

La notizia diramata da parte inglese secondo cui l'Aviazione tedesca avrebbe disturbato le feste natalizie gettando alcune bombe su di un isolato presso la foce del Tamigi viene definita in questi circoli politici del tutto falsa. A tale proposito si ricorda ancora una volta come invece la R.A.F., contrariamente a quanto è stato fatto da parte tedesca, abbia bombardato la seconda festa di Natale alcune località francesi causando morti e feriti. (*Stefani*).

Nave da carico finlandese affondata da una mina

Stoccolma, [illegible] dicembre.

Il cargo finlandese *Oscar Midling* stazzante [illegible] tonnellate è affondato in seguito ad urto contro una mina al largo della costa settentrionale della Norvegia. I 30 uomini dell'equipaggio sono annegati.

Convoglio britannico attaccato dalle unità germaniche

Un nuovo violento bombardamento di Londra - Piroscafo affondato dagli aerei al largo dell'Irlanda

Berlino, 30 dicembre.

Il Bollettino diramato ieri dal Comando supremo delle Forze armate tedesche dice:

Unità della nostra marina da guerra dislocate in mari lontani annunciano di avere attaccato con successo un convoglio nemico fortemente protetto navigante nelle acque del Mare del Nord. Le navi germaniche facendo uso delle artiglierie e dei siluri, hanno affondato un vapore mercantile nemico, di sei mila tonnellate danneggiandone gravemente un altro. Durante un breve combattimento impegnato tra un incrociatore pesante britannico adibito alla protezione dei convogli e le unità tedesche, queste hanno colpito l'avversario con tiri bene aggiustati che il nemico fu costretto ad interrompere dopo breve tempo il fuoco. Le nostre unità non hanno subito danni.

Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Von Stockhausen, ha annunciato di avere colato a picco, durante la sua ultima crociera in mari lontani naviglio mercantile nemico per una stazza complessiva di 46 mila tonnellate.

Nel corso di alcune ricognizioni aeree armate un nostro apparecchio ha gettato sabato diverse bombe sulle banchine del porto di Southampton. Durante la notte di sabato, nostri bombardieri hanno attaccato una città portuale situata sulla costa britannica della Manica sganciandovi numerose bombe. La stessa notte nessuna bomba è stata lanciata sul territorio tedesco. I bombardamenti effettuati dal nemico nelle zone occupate non hanno causato danni materiali considerevoli. Un apparecchio inglese è stato abbattuto dalla contraerea.

I giornali berlinesi di ieri sera mettono in grande evidenza la notizia della ripresa di attività aerea tedesca contro l'Inghilterra dopo la pausa delle feste di Natale. Il bombardamento su Londra è stato condotto di nuovo da imponenti forze e il cielo della capitale, come afferma il corrispondente londinese di un giornale di Stoccolma, fu nuovamente illuminato dai sinistri bagliori degli incendi. La stessa *Reuter*, che pochi giorni prima delle feste e durante le stesse solennità natalizie si era fatta in quattro per annunciare una stasi progressiva dell'attività aerea tedesca, ha dovuto ora ammettere che l'attacco di sabato notte su Londra è stato forse uno dei più violenti e disastrosi fra quelli che l'Inghilterra ha subito finora.

Piloti reduci da un volo di ricognizione sull'Inghilterra precisano che i bombardamenti effettuati su Londra hanno causato danni ingenti specie nel settore orientale della città. A nord ed a est di Hyde Park è stato osservato un incendio che si estendeva per uno spazio dai sei agli otto chilometri.

Si apprende poi che nel corso della giornata di ieri sono stati effettuati diversi attacchi contro naviglio nemico. Una nave cisterna di 8 mila tonnellate facente parte di un convoglio è stata colpita da diverse bombe, sicchè il suo affondamento è probabile. La Arma aerea germanica ha inoltre effettuato diversi voli di ricognizione durante i quali sono state prese preziose fotografie documentarie.

Altre formazioni aeree da combattimento, anch'esse malgrado le condizioni atmosferiche molto sfavorevoli, ieri si sono spinte molto lontano nell'Oceano Atlantico. Un convoglio britannico è stato attaccato a circa duecento chilometri ad occidente dell'Irlanda. Una nave mercantile carica di merci, di circa novemila tonnellate, è stata diverse volte colpita in pieno: si è osservata una tremenda esplosione che ha prodotto degli squarci nella chiglia. La nave ha immediatamente sbandato paurosamente e si suppone sia affondata.

L'agenzia *Transocean* si sofferma a commentare le azioni navali menzionate dal *Bollettino*. Essa scrive: «In considerazione della dipendenza assoluta della Gran Bretagna dalle importazioni d'oltremare e delle gravi perdite di tonnellaggio già subite, notevole importanza deve essere attribuita alle nuove perdite di naviglio mercantile inglese annunciate dal Bollettino del Comando Supremo. Dopo una breve pausa, durante le feste natalizie, i bombardieri germanici e i sommergibili hanno ripreso nuovamente la loro intensa attività, registrando successi degni di nota quali quelli ora annunciati.

«Merita particolare attenzione il fatto che operazioni concluse con successo siano state nuovamente condotte da unità di superficie della Marina tedesca. Ciò prova che la potenza navale britannica è declinata al punto che Londra non è più in grado di proteggere i convogli contro gli attacchi di navi tedesche, neppure in parti lontane dell'Atlantico. Altamente significativo è pure il fatto che unità di superficie germaniche, dopo aver affondato un vapore nemico e averne danneggiato un altro, abbiano sostenuto con successo un combattimento contro le navi da guerra britanniche scortanti il convoglio, senza subire nè perdite nè danni».

Allo stesso riguardo un telegramma da Stoccolma alla stessa agenzia dice:

«L'Ammiragliato britannico ha pubblicato nel pomeriggio di ieri un comunicato in merito all'attacco operato contro un convoglio britannico da unità di superficie della Marina germanica e di cui parla l'ultimo Bollettino del Comando Supremo dell'Esercito tedesco. In tale comunicato, l'Ammiragliato ammette che l'incrociatore *Berwick*, di 10.000 tonnellate, ha ricevuto diversi colpi. Tuttavia solo cinque marinai dell'equipaggio sarebbero periti. Il comunicato ammette ancora che uno dei vapori naviganti in convoglio è rimasto danneggiato, ma non parla dell'altro vapore affondato, come annuncia il Bollettino tedesco.

«Il *Berwick* è stato costruito nel 1924. E' armato con otto cannoni da 8 pollici, sei da 5,4 e quattro cannoni antiaerei. La sua velocità massima è di nodi 31,5».

Il 240.o attacco su Southampton

New York, 30 dicembre.

L'*Associated Press* riceve da Londra che una città dell'Inghilterra sud-occidentale, probabilmente Southampton, ha subito il 240° attacco aereo e che esso ha superato in violenza tutti quelli precedenti. Centinaia di bombe incendiarie ed esplosive hanno fatto scoppiare oltre venti gravi incendi.

Colossale draga costruita in Germania e trasportata nell'Iran

Berlino, 30 dicembre.

Mentre l'industria delle costruzioni marittime in Inghilterra è impotente a soddisfare i bisogni e le necessità della guerra, il varo di una grande draga nell'Iran, offre una nuova prova della grande possibilità di costruzioni da parte dei cantieri germanici.

La grande draga in questione è stata costruita nei cantieri di Schichau, in Germania, poscia trasportata per via terra sino al porto iraniano di Bender Pahlevi, sul Mar Caspio, e colà messa in opera da una ditta tedesca. Ciò è stato reso necessario dal fatto che la grande draga deve servire per il dragaggio nel Mar Caspio, che è un mare interno, e per conseguenza non poteva essere rimorchiata per via mare. Il Ministro del traffico iraniano aveva preteso che la draga fosse una delle meglio equipaggiate del mondo. (*D.N.B.*)

Una vettura ferroviaria, in seguito a un incidente occorso al direttissimo di Vienna, ha sfondato l'atrio della stazione orientale di Budapest fermandosi all'inizio della [illegible] esterna. Per fortuna non si lamentano vittime.

Il discorso di Roosevelt

Il Presidente ripete la tesi di inviare aiuti all'Inghilterra, senza partecipare al conflitto con un corpo di spedizione

New York, 30 dicembre.

Il Presidente Roosevelt ha rivolto ieri al popolo americano un discorso che è stato radiodiffuso da tutte le stazioni ad onde medie e corte. Il Presidente ha sostenuto, ancora una volta, in relazione al Patto tripartito di Berlino, la sua ben nota tesi secondo la quale l'atteggiamento della Germania e del Giappone comporta pericoli per gli Stati Uniti, pericoli che possono essere stornati dalla Gran Bretagna. L'Inghilterra deve perciò, secondo Roosevelt, essere aiutata materialmente e tale aiuto deve ora essere concesso sulla massima scala immaginabile. Facendo appello agli industriali, egli ha fatto rilevare in pari tempo che non è sua intenzione di intaccare i diritti dei datori di lavoro.

Roosevelt ha poi sottolineato ancora una volta la sua determinazione di non inviare un corpo di spedizione americano in Europa ed ha ripetuto che egli non progetta una partecipazione degli Stati Uniti alla guerra europea.

«Se l'Inghilterra dovesse essere travolta — ha concluso Roosevelt — gli Stati Uniti verrebbero a trovarsi sotto una minaccia permanente. Al contrario, se gli Stati Uniti aiutano la Gran Bretagna, il pericolo che il nostro paese sia coinvolto nella guerra viene ad essere considerevolmente attenuato. Noi non vogliamo nè progettiamo alcuna guerra, ma dobbiamo lavorare di più e produrre di più per la salvezza dell'Inghilterra!». (*D. N. B.*).

Restrizioni in Ungheria al traffico ferroviario

Il razionamento dei consumi

Budapest, 30 dicembre.

Il «Magyarsag» informa che a partire da ieri sono entrate in vigore severe restrizioni del traffico ferroviario rese necessarie dalla scarsità di carbone.

Numerosi provvedimenti per la disciplina e il razionamento dei consumi sono stati decisi in aggiunta a quelli già da tempo stabiliti. Alcune restrizioni risalgono ad oltre un anno fa: altre sono di data recente. Così è stato introdotto il tesseramento dello zucchero e dei grassi: il primo nella misura di 240 grammi alla settimana per la popolazione della capitale e dei dintorni e di 120 grammi per la popolazione della provincia. Il tesseramento dei grassi è limitato soltanto alla città di Budapest ed è di [illegible] grammi per settimana. Severe sono pure le limitazioni di vendita della carne che, tranne per il montone e le frattaglie, è vietata nei giorni di lunedì, martedì e venerdì. Nelle trattorie è stato introdotto per il giovedì il «piatto unico». Anche negli altri giorni vigono restrizioni varie nella scelta delle vivande. Dal 1.o di gennaio prossimo poi nella confezione del pane sarà introdotta una miscela con il 15 per cento di granoturco e il 10 per cento di patate. Quanto al caffè e al tè ne è stata vietata l'importazione fin dall'anno scorso e il relativo prezzo è pertanto aumentato di circa il 300 per cento. Il carbone da riscaldamento è venduto solo nella misura del 80 per cento rispetto al consumo avutosi nell'anno scorso. Anche il consumo del petrolio e della benzina per automobili private è limitato e tesserato. Da oltre dieci giorni infine l'illuminazione stradale è stata ridotta del 25 per cento e sono vietate tutte le insegne luminose e l'illuminazione delle vetrine dei negozi dopo l'ora di chiusura.

Le riforme in Giappone secondo il ministro Hiranuma

Tokio, 30 dicembre.

«L'antico non deve essere distrutto ma rinnovato dal movimento di riforma, mentre la via del Giappone rimarrà immutata»: così ha dichiarato il Ministro Hiranuma in un'intervista concessa in treno a sud-ovest di Nagoya.

«Attraverso la nuova struttura — egli ha detto — il popolo giapponese riceverà nuova forza come nei tempi delle precedenti restaurazioni. Il liberalismo e l'individualismo che aderivano al sistema familiare come la sporcizia, devono esserne allontanati. La nuova «unione a soccorso e protezione del trono» deve diventare bene comune della collettività popolare senza menomamente contraddire od urtare con la costituzione.

«La legge elettorale che deve essere modificata, in quanto deve venire adattata al sistema della famiglia, lascia immutato il numero fin qui esistente degli aventi diritti al voto con contemporanea modifica della legge familiare; anche l'età degli eleggibili resta limitata al 25 anni». (*D. N. B.*)

Vapore in fiamme nel porto di Marsiglia

Ginevra, [illegible] dicembre.

Si ha notizia che ieri a mezzogiorno a bordo del vapore *Mont Agel* nel porto di Marsiglia è scoppiato un incendio. Una imbarcazione addetta al servizio di spegnimento incendi ha proceduto a lottare contro il fuoco, ma in base alle ultime notizie non si è sicuri che il *Mont Agel* possa venire salvato.

13 morti al largo di Nagasaki per una sciagura aerea

Tokio, 30 dicembre.

Un comunicato ufficiale informa che 13 funzionari dell'aviazione civile nipponica sono morti in seguito alla caduta in mare di un apparecchio. L'incidente è avvenuto a due miglia e mezzo al largo di Nagasaki. L'apparecchio era partito dall'aerodromo di Haneda nei pressi di Tokio, per un volo di prova e apparteneva alla Compagnia delle linee aeree nipponiche.

Intensa è l'opera che la nostra Croce Rossa svolge fin sulla linea del fuoco in questi giorni di battaglia della Marmarica. Ecco, in un ospedaletto da campo, l'assistenza ai feriti leggeri delle nostre truppe di colore.

La "premilitare„ aeronautica

Oltre 11 mila giovani suddivisi in 139 scuole industriali e 88 sedi del R.A.C.I.; mille conseguono il brevetto di pilotaggio

Roma, 30 dicembre.

Anche quest'anno è stata iniziata l'istruzione premilitare aeronautica, secondo le norme stabilite dal Ministero dell'Aeronautica in accordo col Comando generale della GIL. In virtù di queste norme, e ai sensi dei testi unici di legge riguardanti la leva aeronautica, sono iscritti nelle note preparatorie per la leva stessa i giovani che hanno speciali requisiti per poter disimpegnare, all'atto della chiamata alle armi, i servizi militari aeronautici nelle tre forme: naviganti, specialisti, avieri.

L'istruzione premilitare aeronautica comprende: a) una istruzione generale impartita dagli ufficiali della GIL e comune a tutte le Forze Armate, integrata da una istruzione tecnico - professionale impartita da ufficiali e sottufficiali della R. Aeronautica e consistente in brevi nozioni storiche ordinative tecniche e d'impiego, tendenti a preparare lo spirito aviatorio dei giovani e ad interessarli all'organizzazione dell'Arma, alle sue funzioni, alle sue tradizioni e alle sue vittorie; b) una istruzione premilitare aeronautica specializzata, che ha lo scopo di preparare professionalmente parte dei giovani iscritti nella leva dell'Aria e destinati a disimpegnare le mansioni di motoristi, montatori, marconisti, elettricisti, fotografi, armieri, automobilisti, aiutanti di sanità. Questa istruzione specializzata è di massima affidata ad enti civili di istruzione tecnica ed è disciplinata da una speciale convenzione fra il Ministero dell'Aeronautica e quello dell'Educazione nazionale. I corsi specializzati hanno la durata di un normale anno scolastico e si svolgono, di massima, nelle ore serali, ora in cui i giovani, nella maggior parte operai, sono liberi dalle normali occupazioni.

Nell'anno scolastico premilitare 1940-1941, iniziatosi al 10 ottobre scorso sono in istruzione per le varie categorie di specializzazione oltre undicimila giovani della classe 1922, suddivisi fra 139 scuole industriali e 88 sedi provinciali del R.A.C.I. Inoltre presso le sedi della R.U.N.A. sono in istruzione, per il conseguimento del brevetto di pilotaggio su apparecchi a motore, mille giovani destinati ad entrare successivamente nelle scuole militari di pilotaggio per il conseguimento del brevetto militare e per compiervi tutto un programma di addestramento bellico, che servirà a prepararli alle eroiche missioni affidate all'Arma aerea.

Telegrammi al Segretario del P. N. F. da Alessandria e da Pesaro

Roma, 30 dicembre.

Al Segretario del Partito è pervenuto da Alessandria il seguente telegramma:

«*Le tradizioni militari e squadriste di questa provincia hanno avuto appassionata conferma in questi giorni. Si lavora ovunque per i combattenti e le famiglie, nelle case, nelle scuole, presso i Gruppi Rionali, i Fasci femminili e i Dopolavoro. Pacchi-dono sono stati offerti ai feriti, ai militari di transito, alle famiglie dei richiamati; e pacchi-vestiario sono stati spediti in Africa, in Albania. In un vibrante rapporto di squadristi e di ufficiali fraternizzanti si è reso evidente il valore ideale di tanto fervore e l'indissolubile unità dell'Italia proletaria fascista e guerriera. Viva il Duce!* - Zanchetti, comandante 2° Corpo di Armata; Paolo Zerbino, Federale».

Al Segretario del Partito è pervenuto da Pesaro il seguente telegramma:

«*Ufficiali del Presidio e Squadristi pesaresi, cameratescamente riuniti, inneggiano all'augusto Sovrano e al Duce, nella fede della certa immancabile vittoria.* - Federale: Menini, Comandante Presidio: colonnello Granati».

Studenti arabi e orientali visitano a Roma i feriti

Firenze, 30 dicembre.

Gli studenti siriani, libanesi, palestinesi, egiziani, indiani, irakiani, iraniani residenti a Roma hanno voluto visitare nell'ospedale del Sacro Cuore i soldati feriti, portando loro gli auguri più fervidi per il Natale e distribuendo dolci e sigarette.

A nome di tutti un giovane siriano ha rivolto ai feriti il seguente indirizzo:

«Camerati! Noi, studenti arabi ed orientali residenti a Roma, ospiti del Governo Fascista, siamo venuti qui per porgervi, in occasione delle feste natalizie, i nostri più fervidi auguri e per offrirvi un modesto dono a testimonianza della nostra amicizia e devozione per la vostra Patria e di viva ammirazione per voi e per tutti gli eroici combattenti d'Italia. Noi tutti indistintamente, siriani, libanesi, palestinesi, egiziani, anche in nome dei nostri rispettivi Paesi, cogliamo questa occasione per manifestare i nostri voti più calorosi di una pronta e completa guarigione, e desidereremmo che questi nostri voti affettuosi potessero giungere a tutti gli altri vostri camerati che tanto valorosamente combattono nel deserto africano e sulle montagne balcaniche, e ai quali auguriamo un felice Natale apportatore di gioia, di serenità e di sicuro auspicio di vittoria. Quella vittoria che, noi siamo sicuri, non potrà non coronare la grande lotta nella quale sono impegnati i soldati di Mussolini, che per primo ha additato al mondo inquieto la via della civiltà e della giustizia».

I nostri soldati hanno dimostrato di gradire assai il significativo gesto dei giovani studenti arabi ed orientali e li hanno salutati con una vibrante acclamazione all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Formazioni di CC. NN. ispezionate dal Capo di S. M.

Roma, 30 dicembre.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia nei giorni dal 25 al 28 dicembre ha ispezionato alcune formazioni di Camicie Nere di assalto della terza e della quinta zona.

Iniziativa religiosa per la vittoria a Verbania

Verbania, 30 dicembre.

Alla presenza di una folla imponente e delle autorità locali, e con l'intervento delle rappresentanze militari, è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri una grotta dedicata all'Immacolata, eretta per propiziare la vittoria delle nostre armi ed invocare la protezione della Madonna sui nostri eroici soldati. Dopo la benedizione della grotta, padre Innocente Zanetti, ex-cappellano militare decorato di medaglia al Valore sul campo, ha pronunciato un vibrante e patriottico discorso.

Padre Gemelli

Condizioni stazionarie

Bologna, 30 dicembre.

Le condizioni di padre Gemelli continuano ad essere stazionarie. Hanno telegrafato esprimendo voti augurali il Duca di Bergamo, i Ministri Grandi e Gorla, il Maresciallo Badoglio, Accademici di Italia e Rettori di Università.

Il Premio Cremona

Proroga delle iscrizioni

Cremona, 30 dicembre.

Anche il terzo concorso del premio Cremona per opere di pittura, che svolgano il tema: «La Gioventù Italiana del Littorio», dettato dal Duce, è ormai assicurato un lusinghiero successo, come si rileva dal numero dei pittori iscritti e delle opere già segnalate. Accogliendo le richieste di numerosi interessati, l'Ecc. Farinacci, presidente dell'Ente Premio Cremona, ha deliberato di prorogare di un mese il termine per la presentazione delle domande di partecipazione e l'Ente ordinatore del concorso, valendosi della facoltà consentitagli dall'art. 29 del regolamento, ha fissato al 31 gennaio prossimo il nuovo termine indenrogabile ed improrogabile, entro il quale dovranno pervenire all'Ente medesimo le domande di partecipazione al concorso.

Il Consiglio di Statistica

Un telegramma al Duce a chiusura dei lavori della sessione ordinaria

Roma, 30 dicembre.

Il 27 corrente si è riunito il Consiglio superiore di statistica in sessione ordinaria. Oltre al presidente prof. Francesco Savorgnan, al direttore generale dottor Alessandro Molinari e al direttore generale dei servizi amministrativi e del personale avvocato Giuseppe Adami erano presenti il prof. Luigi Amoroso, il prof. Marcello Boldrini dell'Accademia pontificia delle scienze, il dottor Giangiacomo Bellazzi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il senatore prof. Amedeo Giannini, il prof. Livio Livi e il prof. Alfredo Niceforo. Segretario il direttore prof. Paolo Albertario.

Nella seduta antimeridiana il presidente e l'eccellenza Boldrini hanno ricordato con elevate e commosse parole l'opera del compianto prof. Francesco Coletti; la seduta è quindi stata tolta in segno di lutto.

Nella sessione pomeridiana il prof. Savorgnan ha riferito sui numerosi compiti ordinari dell'Istituto centrale di statistica che si sono svolti normalmente malgrado lo stato di guerra. Il presidente ha accennato alle principali pubblicazioni ai lavori del censimento industriale e commerciale e a quello del Catasto forestale. Ha riferito, inoltre, sull'organizzazione delle statistiche in Africa Orientale e in Albania e si è soffermato sulla recente istituzione dell'Ufficio centrale di statistica della alimentazione che ha svolto intensa ed apprezzata attività. Dopo aver parlato dei voti fatti dal Consiglio superiore di statistica nella precedente sessione, il prof. Savorgnan ha riferito su questioni di carattere amministrativo concernenti il personale e il bilancio dell'Istituto, soffermandosi in particolare sulla sistemazione in pianta stabile del personale avventizio voluto dal Duce e sul divieto di assumere in avvenire personale provvisorio anche in occasione dei censimenti.

Ha infine ricordato che la sempre più apprezzata attività dell'Istituto è stata possibile per la costante benevolenza e per l'interessamento del Duce, affermando che l'Istituto saprà eseguire anche tutti quei compiti ai quali sarà chiamato dalla vittoria delle nostre armi e dalla giusta pace che la coronerà.

La relazione del presidente ha formato oggetto di ampia discussione. Il consiglio superiore ha formulato il voto seguente: «Udita la relazione del Presidente, constatato con viva soddisfazione come, nonostante lo stato eccezionale che attraversa la Patria in armi, l'Istituto, sotto l'alta guida del Duce e la fervida opera della Presidenza, ha continuato a sviluppare la sua attività, pubblicando anche regolarmente il compendio statistico che fornisce un quadro generale della vita della Nazione fino agli ultimi mesi; approva la relazione del Presidente e confida che con la vittoria si potrà condurre a termine l'accentramento dei servizi statistici nell'Istituto e attrezzarlo adeguatamente ai nuovi fini imperiali».

Al termine della seduta, il Consiglio superiore ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Consiglio superiore di statistica, riunitosi nella sua ordinaria sessione mentre l'Italia sostiene una dura guerra rivolta ad assicurare alla Nazione il suo destino, Vi invia, Duce, il saluto e augurio che è certezza di vittoria, sotto la Vostra guida».

Sospetti su una madre per la morte della figlioletta

Pistoia, 30 dicembre.

Si sta attivamente indagando intorno alla misteriosa morte di una bambina, avvenuta a Borgo a Buggiano. La piccina, a nome Virginia Minozzi, di 5 anni, decedeva ieri l'altro improvvisamente e subito la voce pubblica muoveva delle accuse alla madre. Il Pretore di Pescia provvedeva a far visitare il cadavere da un medico, e successivamente veniva eseguita la necroscopia.

Si attende ora il responso del perito per stabilire se effettivamente vi sia responsabilità da parte della madre, che si dice abbia ucciso la sua creaturina a causa dello stato di demenza in cui era caduta.

Nel Salone de «La Stampa»

Martedì, alle ore 16,30: Un'ora di canzoni

Un'ora, e anche di più, di canzoni offriremo martedì 31 dicembre (alle ore 16,30), agli abbonati del giornale. Canzoni moderne e antiche, italiane e straniere, cantate in a solo, in duetto, in trio, anche in quartetto, cantate da artisti, dei quali il più giovane ha... sette anni e il maggiore poco più di venti; accompagnate da uno, anzi da due pianoforti, e da [illegible], fisarmoniche, e armoniche da bocca.

Un'ondata di fresca giovinezza serenamente disinvolta quel tanto che occorre a sedurre, divertendolo, il pubblico più musone: un'ora del più lieto divertimento adunque per gli amici del Salone i quali compenseranno con cordiali applausi i ventitre, diciamolo pure eccezionali artisti che si alterneranno sul piccolo palcoscenico del nostro teatrino.

Gli inviti saranno distribuiti oggi, lunedì, dalle 14,30 in avanti, dall'ufficio abbonamenti, agli abbonati che presenteranno la fascetta applicata sulla testata del giornale di ieri domenica, o su *Stampa-Sera* di sabato.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa», il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA